

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



## UNA JUVE DA 8+

Leonardo  
Bonucci  
29 anni, al 2° gol  
stagionale in A

Bonucci gol, Udinese ripresa  
Primo pari della Signora  
ma il vantaggio aumenta

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

IL COMMENTO di Alessandro de Calò

**COSA PUÒ DIRCI IL CAMPIONATO**

L'ARTICOLO A PAGINA 31



## BELOTTI DICE 22

Andrea Belotti,  
23 anni, leader  
dei bomber

Tripletta del Gallo in 7 minuti  
Palermo k.o. Cairo scherza:  
«Alzerei la clausola a 150»

ALLE PAGINE 12-13

L'INTERVENTO di Luca Toni

**PUÒ FARNE 30, PAROLA DI BOMBER**

L'ARTICOLO A PAGINA 31



## RIPARTE LA CORSA CHAMPIONS

# INTER EURO

Goleada a Cagliari con doppio Perisic,  
super Banega, Icardi su rigore  
e prima rete in A di Gagliardini

CENITI, FRONGIA, LICARI, TAIDELLI DA PAGINA 2 A PAGINA 6



Roberto  
Gagliardini,  
22 anni,  
festeggia il suo  
primo gol in A

18

### DOMANI NAPOLI-REAL

**È tregua Sarri-De Laurentiis  
Ma quanto potrà durare?**

MALFITANO, G.MONTI, RICCI ALLE PAGINE 18-19



### IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Bonucci si vendica. Dopo il gol è andato  
da Marotta e ha chiesto che Allegri contro  
il Porto stia in tribuna su uno sgabello.

### RISULTATI & CLASSIFICA 27ª GIORNATA

**Immobile mattatore, Lazio su  
Il 2-0 al Bologna vale il 4° posto**

SABATO					
ROMA-NAPOLI	1-2	JUVENTUS	67	CHIEVO	35
SAMPDORIA-PESCARA	3-1	ROMA	59	SASSUOLO	31
MILAN-CHIEVO	3-1	NAPOLI	57	CAGLIARI	31
IERI		LAZIO	53	UDINESE	30
ATALANTA-FIORENTINA	0-0	ATALANTA	52	GENOA	29
CAGLIARI-INTER	1-5	INTER	51	BOLOGNA	28
CROTONE-SASSUOLO	0-0	MILAN	50	EMPOLI	22
EMPOLI-GENOA	0-2	FIORENTINA	42	PALERMO	15
TORINO-PALERMO	3-1	TORINO	39	CROTONE	14
UDINESE-JUVENTUS	1-1	SAMPDORIA	38	PESCARA	12
BOLOGNA-LAZIO	0-2				

### BIS IN COPPA DEL MONDO

**La Goggia raddoppia  
Suo anche il SuperG**



POLI ALLE PAGINE 40-41

### G > DA NON PERDERE

**1 Oggi presidenza Figg  
Tavecchio è il favorito  
Abodi prova il colpaccio**

CATAPANO, IARIA A PAGINA 30

**2 Serie B: colpo Verona  
Vince a Brescia  
e riassaggia il primato**

PELUCCHI A PAGINA 33

**VUOI RIPARARE CASA RISPARMIANDO?  
CHIEDI AGGIUSTATUTTO® AL TUO RIVENDITORE**

**AGGIUSTATUTTO® È IL PIÙ AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI DI QUALITÀ  
PER LA MANUTENZIONE PROFESSIONALE E IL FAI DA TE DELLA CASA.**

**AGGIUSTATUTTO® È IL NUOVO SPAZIO ALL'INTERNO DELLA RIVENDITA EDILE  
DEDICATO A PRIVATI, ARTIGIANI EDILI, IMBIANCHINI, MURATORI E IDRAULICI.**



Per info T 0536 811 516



CAGLIARI

1

INTER

5

**PRIMO TEMPO 1-2**  
**MARCATORI** Perisic (I) al 34', Banega (I) al 39', Borriello (C) al 42' p.t.; Perisic (I) al 2', Icardi (I) su rigore al 22', Gagliardini (I) al 44' s.t.

**CAGLIARI (3-5-1-1)**  
Gabriel; Pisacane, Bruno Alves, Capuano; Isla, Ionita, Di Gennaro (dal 17' s.t. Sau), Barella (dal 33' s.t. Dessena), Padoin; Joao Pedro; Borriello (dal 33' s.t. Ibarbo)

**IN PANCHINA** Colombo, Crosta, Rafael, Salamon, Miangue, Murru, Deiola, Tachtsidis, Farias

**ALL.** Rastelli  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 45,9**  
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno  
**ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Barella, Ionita per gioco scorretto

**INTER (4-2-3-1)**  
Handanovic; D'Ambrosio, Medel, Miranda, Ansaldi (dal 43' s.t. Nagatomo); Gagliardini, Kondogbia; Candreva, Banega (dal 31' s.t. Joao Mario), Perisic (dal 28' s.t. Eder); Icardi

**IN PANCHINA** Carrizo, Andreolli, Sainsbury, Nagatomo, Santon, Murillo, Biabiany, Palacio, Gabigol, Pinamonti

**ALL.** Pioli  
**BARICENTRO MEDIO 53,8 M**  
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno  
**ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** nessuno

**ARBITRO** Di Bello di Brindisi  
**NOTE** spettatori 8.241, incasso € 268.290; abbonati 15.649, quota € 360.675. Tiri in porta 4-12 (2 traverse). Tiri fuori 2-7. Angoli 6-10. Fuorigioco 4-1. Recupero 1' pt, zero st

PRIMO TEMPO

 **7' Miracolo Medel** Bella azione in velocità dell'Inter e Joao Pedro si trova solo davanti ad Handanovic: pallonetto e Medel salva sulla linea.

 **26' Icardi per poco** Da sinistra Perisic fa un cross tagliatissimo che attraversa tutta l'area e arriva a Icardi: entrata in scivolata e palla fuori

 **32' Kondo traversa** Cross di Banega e Kondogbia colpisce di testa: parata e traversa.

 **34' GOL PERISIC!** Lancio perfetto di Banega, Perisic entra in velocità, stoppa al volo e batte a rete senza che Pisacane possa ostacolarlo, 0-1 per l'Inter.

 **39' GOL BANEGA!** Punizione dal centrosinistra a fil di palo, ma Gabriel è colpevole perché si tuffa goffamente e forse crede che la palla vada fuori, 0-2

 **42' Handa linea** Punizione dal lato destro dell'area per Di Gennaro: Handanovic para sulla linea.

 **42' GOL BORRIELLO!** L'azione continua, cross al centro area di Barella e Borriello anticipa D'Ambrosio di testa, 1-2

SECONDO TEMPO

 **2' GOL PERISIC!** Perisic si ripete: azione da sinistra al pronti via e, ricevuta palla, fa partire un diagonale destro perfetto dal vertice sinistro, 1-3

 **22' GOL ICARDI!** Inter padrona del campo, taglio di D'Ambrosio da destra per l'accorrente Icardi sul quale si lancia Gabriel commettendo fallo: rigore dello stesso Icardi, 1-4

 **34' Icardi, altro rigore** Quasi un rigore quello fallito da Icardi che riceve da sinistra e, a centro area, tira e colpisce la traversa

 **44' GOL GAGLIARDINI!** Da fuori Gagliardini fa partire una botta sulla quale Gabriel (nella foto) interviene male: palla in rete, 1-5



 **DOMINIO**

**Esulta al gran completo l'Inter, che reagisce immediatamente al k.o. interno con la Roma**



# L'Inter si fa in cinque

## La corsa Champions riparte da Cagliari con una cinquina

Fabio Licari  
INVIATO A CAGLIARI

**M**a allora l'Inter sa anche pensare da grande. Il 5-1 è prepotente e facile, fin troppo per non ammettere la gentile collaborazione di un Cagliari fragilissimo e punito oltremodo da errori dei singoli. Meglio ricordare che Rastelli in casa aveva preso 23 punti: quindi l'Inter gioca come avrebbero fatto Juve, Napoli e Roma. Cínica e chirurgica, approfitta del portiere Gabriel (e non solo di lui), stravince andando al tiro una ventina di volte, non subisce il contraccolpo del 2-1 riallungando subito. Gestione e colpi letali. Perisic fenomeno ben oltre i due gol, giocando a tutto campo e spiegando cosa significa la doppia fase di un esterno. Banega più «revenant» di Leonardo DiCaprio.

Medel che salva il pari sulla linea prima del diluvio. Ora viene il bello: Inter-Atalanta può valere l'Europa, sebbene quella un po' meno prestigiosa. Ma di questi tempi l'Euroleague sembra una Champions. Per l'Atalanta che le coppe non le frequenta da decenni e per l'Inter che delle coppe ha un bisogno disperato per legittimarsi sulla scena internazionale, ora che sono arrivati padroni e capitali stranieri.

**LA VERA INTER?** Di più: Inter-Atalanta potrebbe essere la sfida che spiegherà quanto vale davvero l'Inter. Quella del ciclo Pioli almeno. Che alla quindicesima uscita di campionato conferma una regola con le squadre più forti (Juve, Roma, Napoli) perde; con le medio-piccole (e il Cagliari non sfugge alla suddetta regola) vince. Guarda caso, 3 sconfitte, il pari nel derby e 11 successi lo «score» del nuovo tecnico. L'Atalanta non è una

medio-piccola, ha dimostrato che con le grandi se la gioca alla pari. Gasperini è un ex che non vuole farsi mai dimenticare. Perde Gagliardini? Sembra non accorgersene. Va a Napoli? Domina. Anche se con la Fiorentina si ferma sul più bello. Per l'Inter non sarà certo come a Cagliari, soprattutto sugli esterni: Conti e Spinazzola non sono Isla e Padoin, e un Gomez il Cagliari non ce l'ha. Qui, tra gap tecnico e strafalcioni, bisogna ammettere che almeno due reti, il 2-0 di Banega e il 5-1 di Gagliardini, sono in proprietà con Gabriel. Ma l'Inter almeno ha ritrovato un'identità.

**RITORNO ALLA NORMALITÀ** La sconfitta secca con la Roma ha fatto capire che non è il momen-

Borriello anticipa D'Ambrosio e firma il momentaneo 1-2 ANSA

to di esperimenti azzardati, Pioli ci ripenserà prima di inventarsi certe alchimie. Perisic torna trequartista laterale e non mediano. La difesa va a quattro, il 4-2-3-1 è compatto attorno al movimento verticale di Kondogbia. Per la verità, un rischio Pioli se l'è preso: Banega. E ha avuto ragione. Nel ruolo che meglio si adatta a un giocatore senza ruolo, «10» che arretra, Banega è decisivo quasi quanto Perisic. L'1-0 del croato l'inventa lui, con un filtrante millimetrico. La punizione del 2-0, tuffo di Gabriel a parte, è precisa. Banega agisce tra le linee, intuendo cose che gli altri non vedono. Per dire che sia del tutto recuperato alla causa servono però controprove. Perisic invece non s'è mai perso, è esaltante: se il 2-1 di Borriello tiene in vita il Cagliari ben 5 minuti (tra il 42' p.t. e il 2' s.t.), il 3-1 con diagonale imparabile chiude i conti. Con il suo movimento allunga e accorcia a piacimento l'Inter, spesso liberandola dal pressing alto del Cagliari che qualche problema aveva creato ai centrocampisti. Poi va a fare il difensore. In gol anche Icardi su rigore (4-1, a settembre l'ul-

timo centro in trasferta) e infine Gagliardini su botta non imparabile da fuori, ma Gabriel proprio non c'era.

**CAGLIARI DISPERSO** Il 5-1 è forse eccessivo. Ma la verità è che il Cagliari va a strappi fino a scomparire. Aggredisce furioso per un po' sulla trequarti interista con Barella e Ionita, ma si scopre dietro. S'inventa un paio di ripartenze con Joao Pedro ma poi non riesce a salire. Balla la difesa a tre, pochissimo protetta sulle fasce perché Isla e Padoin sono inconcludenti, e Di Gennaro non dà mai ordine. Ci sarebbe Borriello che segna il solito gol, il 12°, e prepara le crema solare per la vacanza a Ibiza promessa da Vieri se raggiungerà quota 15: la cosa curiosa è che litiga più con Rastelli che con Medel-Miranda. Quando esce, la gente si schiera con lui subissando di fischi il tecnico. Quattro sconfitte e appena 5 punti nelle ultime 7 partite, e per la quarta volta subiti 5 gol: come a dimostrare che, una volta persi i fili del discorso, il Cagliari crolla davvero. Ma tanto è salvo lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Super Perisic e Banega rilanciano le ambizioni dopo il k.o. con la Roma. Domenica test verità con l'Atalanta





## IL PERSONAGGIO L'ARGENTINO

# L'interruttore Banega Quando si accende lui brillano anche gli altri

● Ever: «Dopo la Roma non potevamo lasciare per strada altri punti. La mia prova? Gol ne faccio meno, l'assist è il mio pane»

Luca Taidelli  
INVIATO A CAGLIARI

Sarà anche che il Cagliari è una banda del buco giunta alla quarta gara in cui ha subito almeno 5 reti. Però per una buona mezz'ora l'Inter ha faticato a trovare la chiave ed è servita una magia per cambiare il match. Il tocco fatato ce lo ha messo Ever Banega, con un destro al bacio per Ivan Perisic. Non contento, l'argentino pochi minuti dopo ha pennellato una splendida punizione dal limite per il momentaneo 2-0. Una rete che all'ex Siviglia mancava dal 21 dicembre, nel 3-0 alla Lazio. Anche allora il gol fu accompagnato da un assist. Perché Banega sarà anche intermittente, ma quando si accende sa abbagliare.

LA CIFRA

3

**i gol in campionato di Ever Benega, a segno contro Roma (in trasferta), Lazio e appunto Cagliari**

**CORRE LA PALLA**

«Era una partita difficile - ha raccontato l'argentino -, l'ultima l'avevamo persa e non potevamo perdere altri punti. La squadra ha mostrato carattere. La mia prestazione? Tutte le partite sono difficili, non cerco scuse. Con il passare dei minuti ho trovato la mia posizione. La convocazione in nazionale? Sono molto contento, è un grande orgoglio poter difendere i colori della mia nazione. Gol o assist? Gol ne faccio meno, l'assist è il mio pane». Di sicuro ieri ha sfruttato al meglio la grande occasione. Titolare in campionato dopo un mese e mezzo, ha stentato per il primo terzo di gara. L'Inter ballava in mezzo, troppo compassata, e lui non è certo il tipo capace di strappi stravolgenti. Il suo ritmo rimane bas-



Punizione al bacio di Ever Banega, e l'Inter va sul 2-0

so, ma se attorno a lui i compagni si muovono con i tempi giusti in pochi sanno far correre il pallone come il talento di Rosario. Al 34' lo scatto buono lo ha piantato Perisic e il nostro lo ha pescato col mirino, sul filo del fuorigioco. Cinque minuti dopo Banega si è messo in proprio, con un destro a giro che ha beffato un Gabriel per la verità fantozziano per come ha tirato indietro il braccio, forse ritenendo che la palla sarebbe uscita. Che Banega sia stato l'ombelico dell'Inter però lo dimostrano anche i dati Opta. Ha creato 5 occasioni da gol (nessuno come lui) e azzeccato 46 passaggi, di cui molti non banali.

**ARIA DI PRIMAVERA** «Ever è un giocatore di grande qualità e quando la squadra si muove

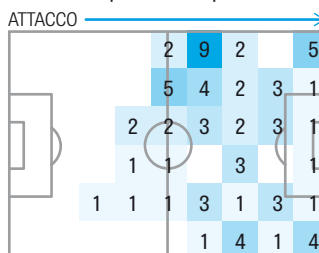
bene lui mostra il proprio talento - spiega a fine gara Stefano Pioli -. Io non ho mai dubitato della sua classe, forse altri sì. Abbiamo trovato un equilibrio con un trequartista e io ne ho due (l'altro è Joao Mario, ndr.) di ottimo livello. Non credo sia un problema di adattamento rispetto al campionato spagnolo da cui veniva». L'analisi del tecnico fotografa una prima parte di stagione non facile per Banega, che ieri si è ripreso la scena. Forse anche gasato dalla convocazione del c.t. dell'Argentina Bauza. Quello che continua a ignorare Icardi ma non rinuncia mai ad Ever. In fondo con l'arrivo della primavera il «tanguito» trova storicamente la forma migliore. Come successo la scorsa stagione a Siviglia, quando in marzo trascinò i suoi oltre al Basilea in Europa League e segnava tre gol decisivi tra campionato e Coppa del Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

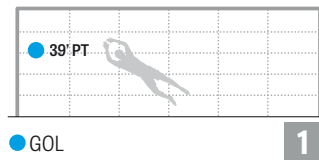
## LA SUA PARTITA AI RAGGI X

### TOCCHI PER ZONA

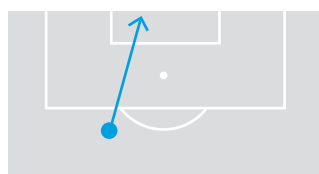
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



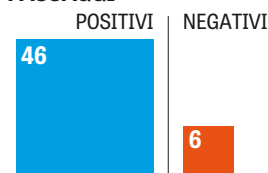
### IL SUO GOL



### IL PUNTO DA CUI HA SEGNATO



### PASSAGGI



### OCCASIONI CREATE



### SPONDE



DATI OPTA-INFOGRAFICA GDS

## LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITI

## OKAY IL RIGORE DATO ALL'INTER IL CAGLIARI NE CHIEDE 2 A TORTO

La goleada dell'Inter rende la ripresa più semplice da gestire per Di Bello che comunque porta a casa una buona direzione, dimostrando di essere un fischietto di ottime prospettive. La partita: nel primo tempo timide proteste del Cagliari sul vantaggio nerazzurro, ma è regolare la posizione di Perisic sul passaggio davvero bello di Banega. Molto più marcate le lamentele della squadra di Rastelli al minuto 36 quando Borriello, lanciato da Di Gennaro, finisce a terra in

area sull'intervento di Medel: giusto lasciar correre perché non c'è nessun fallo. Bravo l'assistente Giallatini a valutare in modo corretto la posizione di Borriello in occasione della rete cagliaritano, prima era stata la Goal line a stabilire che il pallone non era entrato sulla punizione di Di Gennaro respinta da Handanovic. Netto il rigore dato all'Inter (terzo stagionale, primo con Pioli): Gabriel atterra Icardi. Non c'è penalty, invece, sul contrasto tra Ansaldi e Joao Pedro che inciampa sul pallone.

## LA CURIOSITÀ

# Cattelan profeta della prima gioia di Gagliardini

● L'esultanza per il gol n. 1 in A concordata con il conduttore: mestolo e polenta

INVIATO A CAGLIARI

«Una gran bella giornata qui a Cagliari, cosa ne dite?». La goduria via Instagram di Steven Zhang viene condivisa anche dal presidente Erick Thohir («Sempre forza Inter»), dal tifosissimo rock Ligabue («Grazie a Pioli ora l'Inter ha un'anima»), ma soprattutto da Roberto Gagliardini. Il 22enne berga-



Il primo gol in serie A va festeggiato degnamente: Gagliardini si è affidato alla «coreografia» di Cattelan

masco - ovviamente via social - proclama la sua gioia per il primo gol in A, arrivato alla 22esima presenza. Molte di queste in maglia Atalanta, la squadra che il Gaglia incrocerà domenica. Ma ora c'è da godersi il primo centro. Che è frutto di un mix di caparbietà, fortuna e... polenta. Sì, perché giovedì scorso Roberto è stato ospite da «E poi c'è Cattelan» e l'interstissimo conduttore del talk di Sky si è offerto come porta for-



tuna per sfatare il tabù del gol. In cambio però Cattelan ha strappato la promessa che l'esultanza doveva prevedere il gesto di chi fa l'amata polenta. Detto fatto. Nel finale di Cagliari Gagliardini ha controllato un passaggio di Eder e da fuori area ha scagliato un destro rasoterra che ha battuto un Gabriel un po' goffo (ecco il tocco di fortuna) per il 5-1 finale. E allora, oltre all'abbraccio dei compagni, vai di mestolone.



**RINGRAZIAMENTI E...** «Beh che dire... è arrivato il gol - ha scritto Gagliardini sul proprio profilo -! Sono felicissimo per la vittoria e per il mio primo centro in A (l'ultimo gol di un giocatore nato in Lombardia era datato 8-4-2001: Inter-Vicenza 1-1, rete di Brocchi, ndr). È un obiettivo che inseguivo da tempo e che, grazie al lavoro, ai miei compagni e alle persone a me più care sono riuscito a raggiungere... E come non ringra-

ziare @alecattelan dal quale d'ora in poi non potrà mancare ogni giovedì. Ci tengo, infine, a ringraziare tutti i fantallenatori che mi hanno spronato a fare questo benedetto +3». Ora per mister 25 milioni l'impresa sarà ripetersi tra 6 giorni, quando di fronte avrà quel Gasperini cui non ha mai avuto problemi a riconoscere i meriti della sua esplosione. Il tecnico dell'Atalanta giusto di recente gli ha lanciato una scherzosa sfida: «Faccio i complimenti a Roberto per come si è inserito bene all'Inter, ma per lui giocare contro di noi sarà molto difficile. Lo conosciamo benissimo...». Cosa farà l'azzurro in caso di gol? Si asterrà dall'esultare come fanno tanti ex? Vediamo se giovedì l'ispirazione gliela darà ancora Cattelan.

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# RILEVA LA TUA COMPOSIZIONE CORPOREA

36,5% MASSA  
MUSCOLARE

24,5% MASSA  
GRASSA



## TOUCH

BRACCIALETTO FITNESS

PER MAGGIORI INFORMAZIONI [TOMTOM.COM/FITNESS](http://TOMTOM.COM/FITNESS)  
O CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 62 50 47  
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ H 9-18



### CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO

Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.



### COMPOSIZIONE CORPOREA

Misura la percentuale di massa grassa e massa muscolare.



### NOTIFICHE DEL TELEFONO

Ricevi le notifiche di chiamata e SMS direttamente al polso.

**TOMTOM**  **SPORTS**

**GET GOING**







# Terzo posto? Pioli c'è: «Davanti fortissime, ma noi siamo testardi»

● Il tecnico: «Ci siamo rialzati dal k.o. con la Roma, alla Champions ci crediamo. Il futuro? Lo stiamo già pianificando con la società»

Luca Taidelli  
INVIATO A CAGLIARI

**A**rrabbiato nel senso giusto, come la sua squadra. Stefano Pioli e l'Inter escono nel modo migliore da una settimana in cui la Roma - vittoria a Milano, k.o. in casa col Napoli - ha complicato parecchio i piani Champions dei nerazzurri e gli spifferi panchina per il futuro non possono certo averlo fatto gioire.

**TESTA DURA** «Per noi era importante rialzarci immediatamente, reagire e imparare dagli errori che abbiamo fatto - racconta -. Puntiamo in alto, perché le potenzialità ci sono e siamo l'Inter. Sarà molto difficile, ma abbiamo ripreso a correre. Sappiamo che abbiamo tanti scontri diretti e tante altre partite. Solo vincere sempre ci può permettere di rendere importanti gli scontri diretti. Nei nostri conti una potremmo ancora perderla...». In fondo Pioli ha vinto 10 gare delle ultime 12 in campionato e «... siamo molto testardi. Crediamo al terzo posto anche se quelle davanti sono fortissime. La sconfitta con la Roma ci ha fatto male, ma alleno un gruppo intelligente che



Stefano Pioli è nato a Parma il 20-10-1965 GETTY IMAGES

**E ORA VOGLIAMO SUPERARE IN CLASSIFICA L'ATALANTA**

**STEFANO PIOLI**  
TECNICO DELL'INTER

ha saputo rialzarsi in fretta». Così invece Pioli sulle voci riguardanti Conte e Simoneone per la prossima stagione: «Mi auguro che mi crediate: non pesano certe voci. So benissimo che squadra alleno e che non ci sono mezze vie. O sei un fenomeno o sei un brocco da

cambiare. Ora conta solo il presente, ma con la società stiamo pianificando anche il futuro. Le critiche? Quando si perde ci sono per tutti, per me questa settimana è stata uguale alle altre».

**GOL E RIMPIANTI** Di diverso c'è a fertilità dei suoi lontano dal Meazza. «È vero che avevamo vinto quattro trasferte nelle ultime cinque e che a Torino eravamo stati all'altezza - racconta -, però i gol erano pochi. Oggi (ieri, ndr.) abbiamo avuto tante occasioni, dobbiamo migliorare nella fase di non possesso palla e anche nella gestione nel secondo tempo vista la nostra qualità. Però è stata una reazione importante. Domenica prossima vogliamo superare l'Atalanta in classifica. Il ritorno alla difesa a quattro? La differenza la fa l'atteggiamento, ma noi abbiamo più sistemi di riferimento a seconda delle situazioni. Dobbiamo migliorare la percentuale di realizzazione. Perisic? Grandissimo. Capisco che D'Ambrosio e Candreva creano molto quando avanzano. Togliere un tempo di difesa ad Antonio è importante perché ha qualità. Oggi la fase offensiva è andata molto bene ma dobbiamo essere bravi anche quando perdiamo palla. Se ci manca un fuoriclasse per fare il salto di qualità? Tutti i componenti dell'ambiente Inter devono alzare il loro livello per creare la mentalità vincente.

Passa dall'ambiente, dal tecnico, dai giocatori, dalle scelte che si fanno. Bisogna dare tutto per non avere rimpianti a fine stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ALTRI BOMBER**

## Perisic: «Buttati via i primi dieci turni, ora l'Inter è grande»

● Icardi: «Abbiamo avuto l'approccio giusto. I miei gol? Ho anche mandato a rete gli altri»

INVIATO A CAGLIARI

**I**l bomber da trasferta e quello che si è ritrovato anche lontano da casa. Con la doppietta di ieri, la seconda dopo quella di Udine, Ivan Perisic si conferma il killer da viaggio di Pioli. Cinque reti esterne per il croato da quando c'è il nuovo tecnico, nove in totale ad avvicinare quella doppia cifra che in campionato gli manca dalla stagione 2013-14, quando era ancora al Wolfsburg. «Peccato aver buttato le prime dieci giornate - sentenzia Ivan il Terribile -, ma ora è inutile pensare al passato con De Boer. A Cagliari abbiamo fatto vedere di essere una grande squadra. Il terzo posto? Ci crediamo, non molliamo di un centimetro. Ci manca ancora qualcosa rispetto a Juve, Napoli e Roma, ma siamo sulla buona strada. Il modulo? Per me il 4-2-3-1 è il migliore, ma decide l'allenatore e dobbiamo seguirlo. In settimana ci siamo allenati molto sulla concretezza sotto porta. E si è visto».

**MAURO** Lo ha visto anche

Mauro Icardi, che in trasferta in campionato non segnava dal 21 settembre (doppietta all'Empoli). Poteva farne due anche al Sant'Elia, ma dopo il rigore ha calciato sulla traversa un destro a colpo sicuro. «Quelli che vogliono vincere, quando cadono devono rialzarsi - spiega il capitano -. Dopo la Roma, abbiamo avuto l'approccio giusto. Il terzo posto non è tanto lontano. Il trono dei marcatori? Mi vanno bene i 17 gol. Se vinco la classifica cannonieri tanto meglio, ma conta che i risultati li raggiunga la squadra. Sono soddisfatto del mio lavoro, oggi ho fatto tante giocate che hanno portato al gol dei compagni. Questo è importante per tutti, non soltanto per me».

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Perisic, 28 anni

**CAGLIARI**

## Rastelli è deluso: «Non ci aspettavamo una sconfitta così»

● L'allenatore: «La mancata reazione evidenzia la fragilità». Padoin: «Problema mentale»

Mario Frongia  
CAGLIARI

**M**aschera da lord inglese a celare tanta rabbia: «L'avevamo preparata nei dettagli, il 3-1 dopo un minuto del secondo tempo è stato una mazzata». Massimo Rastelli non si dà pace. I rossoblù, dopo i risultati positivi in trasferta contro Samp e Crotone, beccano la quarta «manita» stagionale (Fiorentina e Napoli al Sant'Elia, Torino in trasferta). «Non ci aspettavamo questa sconfitta. Siamo partiti bene, Joao Pedro ha avuto la palla dell'1-0. Poi abbiamo sbagliato troppi appoggi e un errore individuale (Isla, ndr) ci ha punito». L'allenatore del Cagliari riannoda il nastro: «Siamo stati bravi a riapirla. Ho chiesto determinazione e concentrazione per non aumentare il passivo ma dal 3-1 sono riapparsi i fantasmi del passato». Il tecnico amplia l'analisi. «Non riuscire a reagire evidenzia fragilità di fondo. Nel 2017 abbiamo trovato un buon equilibrio ma un avversario cinico ha segnato con i primi quattro tiri. Sì, c'è stato un passo indietro. La so-

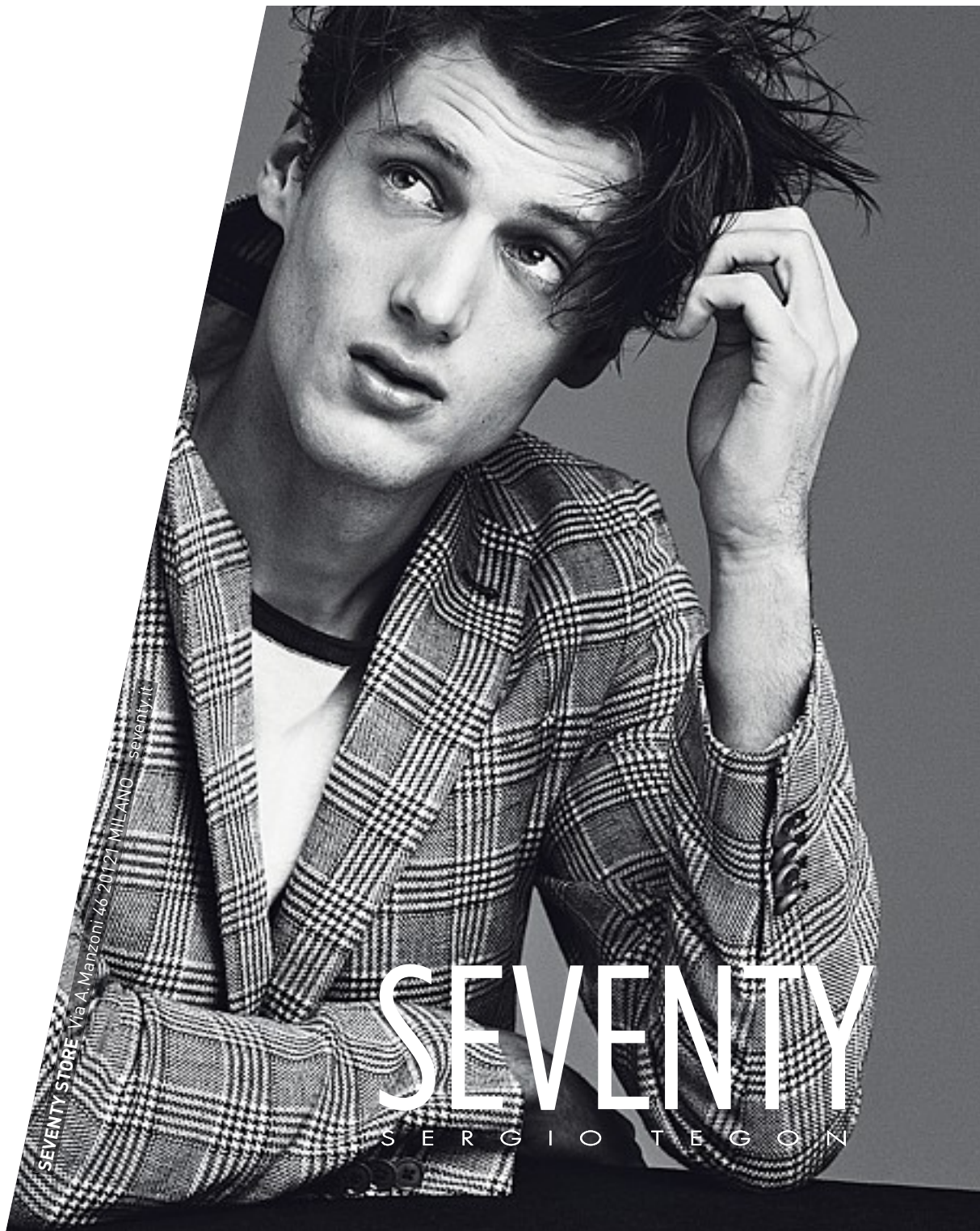
luzione? Lavoro e fatica».

**SINGOLI** Si passa ai singoli. Borriello firma il 12° gol ma in due occasioni risponde stizzito agli incitamenti del tecnico. Al cambio, la punta è sorpresa. Poi, dà la mano a Rastelli. Che spiega: «Mancava un quarto d'ora, ho tolto lui, ha fatto una grande partita ma era stanco. Rispetto la delusione del pubblico ma devo scegliere. Peraltro, far ruotare uomini e moduli fino a ieri è stato uno dei nostri punti di forza». Sui cinque gol presi da Gabriel, poche storie: «Nessun ballottaggio con Rafael. Ho parlato con entrambi: Gabriel è qui per giocare. Con l'Inter poteva fare meglio, come tanti compagni. Ma non voglio la caccia alle streghe. Squadra rilassata? I pericoli sono dietro l'angolo, non permetterò a nessuno di accontentarsi». Infine Simone Padoin: «Non cerchiamo alibi nei moduli e nelle scelte di Rastelli. C'è da lavorare mentalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Rastelli, 48 anni





'30 '50 '60 **'70** '80 '90 '00 '10 '17

Björn Borg

# CHE STORIA!

Gli anni passano, gli stili cambiano, la leggenda di un grande torneo resta.  
Internazionali BNL d'Italia al Foro Italico dal 10 al 21 maggio. La storia continua.



internazionalibnlditalia.com

scarica l'app #ibi17

#ibi17



INTERNAZIONALI  
BNL D'ITALIA

BNP PARIBAS

ROMA Foro Italico 10-21 maggio



Sign of The Times.



Pierfrancesco Archetti  
INVIATO A UDINE

Anche se talvolta spunta qua e là, l'antica «divisione della posta» non esiste più da tempo, perché i tre punti non si possono spaccare a metà tra le squadre. La Juventus poi aveva l'abitudine di aiutare a non cadere nella frase fatta, in quanto allergica ai pareggi: oltre dodici mesi che non succedevano in campionato, da statistica chiamata da Allegri sabato, quando sul tema parlava di casualità. Ma non è il caso che ha fatto ricomparire il pari bianconero per la prima volta in questo torneo, e nemmeno una spruzzata democratica vista la sconfitta della Roma sabato. La banda di Max, al terzo impegno settimanale, è invece stanca e svogliata, troppo convinta di essere superiore e di poter sbagliare. Tanto nel secondo tempo, come contro Empoli e Napoli, torneremo quelli di sempre. Non succede, quindi l'1-1 sembra quasi una vittoria, in fondo fa sempre

Quasi svogliata nel primo tempo, la squadra di Allegri non sfonda nella ripresa

aumentare il vantaggio sui romanisti (ora a 8 punti) e anche il tecnico ammette che «certe partite se non le vinci, non le devi perdere». Almeno questo aspetto della missione è portato a buon termine.

**I MOTIVI** L'Udinese, dopo tre sconfitte consecutive, meritava di più, non per una miriade di occasioni, ma perché inquadra la partita secondo saggezza tattica, esuberanza atletica e limitato numero di errori. Mentre la Juve sbaglia e risbaglia, esce a fatica dal pressing nella prima parte e non apre la fabbrica delle idee nella seconda, l'Udinese ha un solo grande errore sulla coscienza e lo paga caro. E' la solita punizione laterale che viene letta male, come contro l'Inter. Gli ultimi anelli della catena a zona vengono sovrastati dall'avversario, Perisic in gennaio e Bonucci ieri. Mentre Delneri viene espulso perché protesta sull'assegnazione del fallo (che le moviole sentenziano come errore dell'arbitro), i suoi non hanno ancora la misura giusta per quel salto da contrareea. Dovevano stare su due rette, come per i corner, invece fanno fila unica. E' l'unico serio tiro in porta dei campioni d'Italia. Basterà.

**JUVE SVOGLIATA** Non funzio-

LE PAGELLE di P.F.A.

JANKTO CI METTE LO ZAMPINO, SAMIR DI GRAN CORSA. HIGUAIN, ZERO TIRI. E CHE RECUPERO ALEX SANDRO

UDINESE 6,5

**KARNEZIS 6** La Juve non gli dà troppo fastidio, un solo timido tiro in porta, gol a parte. Sulla punizione di Dybala non esce per troppo traffico. **WIDMER 6** Guardia attenta per tutto il campo, resta piantato, con Perica, quando Bonucci salta per il pari. **DANILO 7** Dopo tanti mugugni, prestazione senza incertezze. Due chiusure fondamentali, va anche in avanti e scheggia il palo. **FELIPE 6** Cerca di saltare davanti per anestizzare Dybala, ci riesce spesso anche se rischia un rigore. **SAMIR 6,5** Duello di grande corsa con Cuadrado, più volte gli riesce il recupero quando sembra sia già stato saltato. **DE PAUL 6** Esterno destro più che punta laterale, dà un occhio più dietro

che avanti. Cambiato nel finale. **ANGELLA 6** Dentro al posto di De Paul nel finale per irrobustire la difesa e mandare Widmer al frontale con Alex Sandro. Senza macchie. **FOFANA 6,5** Dovrebbe mettersi in mostra, perché piace alla Juve, ci riesce con intercetti e intrusioni in area. Si arrende per infortunio, frattura del perone. **BADU 6** Gioca oltre 50 minuti, senza incantare ma pochi sbagli. **HALLFREDSSON 7** Al rientro, sempre davanti alla difesa ma non statico, va ad alzare il pressing con tempo giusti, 8 tra recuperi e intercetti. **JANKTO 7** All'andata segnò alla Juve, stavolta deve zampettare tra interno ed esterno e gli riesce bene. Fa partire l'azione del gol. **PERICA 6** Seconda punta nel primo tempo e poi più largo. Lavora sempre, esce sfinito (**Matos s.v.**)



IL MIGLIORE  
DUVAN  
ZAPATA

Non segnava dall'11 dicembre (6° centro) e senza Thereau sembrava che l'Udinese fosse persa. Invece lui unisce le sgroppate alla precisione.



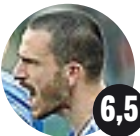
IL TECNICO  
LUIGI  
DELNERI

Arrivava da tre sconfitte, rispolvera il 4-4-2 e la doppia punta non è un azzardo. Espulso per proteste, dopo il gol. Cambia i suoi nel finale (5-4-1).

JUVENTUS 5,5

**BUFFON 5,5** Dopo una settimana anomala, con due panchine di fila, torna e prende ciò che è facile, ma nell'opposizione a Zapata è tenero. **D. ALVES 5,5** Ormai terzino di campionato, tanti tocchi ma pochi determinanti, se non quando si procura la punizione del gol. **CHIELLINI 6** Chiede il cambio a inizio ripresa, prima sbaglia poco ed è utile in chiusura dopo i tanti tocchi sbagliati dai compagni. **BENATIA 5,5** Un paio di passaggi a vuoto, anche pericolosi. **ALEX SANDRO 6,5** Anche lui a riposo con il Napoli, non ha avversario diretto perché De Paul resta dietro. Solo 4 cross ma un recupero stratosferico. **PJANIC 6** La parte più nobile della

coppia in mediana sbaglia tanto, troppo, nel primo tempo. Nel 2° cerca almeno di migliorare i collegamenti. **KHEDIRA 5,5** Imprecisione e lentezza, come tutta la Juve, inoltre soffre Fofana finché resta in campo. Troppa routine anche dopo. **CUADRADO 5,5** Quando ha spazio non conclude l'azione. Sarà squalificato. **PJACA 5,5** Dentro per Cuadrado, per dare più qualità, non riesce a imporsi. E si fa anche ammonire. **DYBALA 5,5** Non fa male come dovrebbe. La punizione che porta al gol è velenosa, ma resta l'unica opera di un pomeriggio stanco. (**Rincon s.v.**) **MANDZUKIC 5,5** Prima è uno dei pochi a vincere i duelli, poi si adegua al resto della squadra. **HIGUAIN 5** Udine resta ostile come quando venne espulso con il Napoli. Ora niente rosso ma 0 tiri in porta.



IL MIGLIORE  
LEONARDO  
BONUCCI

Il paradosso di una sfida diversa, per la Juve. Bruciato da Zapata, si riscatta con la rete del pari. E poi toglie un passaggio-gol di Zapata per Jankto.



IL TECNICO  
MASSIMILIANO  
ALLEGRI

Torna al 4-2-3-1 dall'inizio, ma non è questione di schemi. Sembra più stanchezza e rilassatezza di classifica: e il cambio di Pjaca non porta niente.



**5,5 DAMATO** Non sembrano da rigore i due falli nella stessa azione pro Juve nel primo tempo, ci sarebbe invece un penalty per la manata di Samir a Alves. La punizione dell'11 invece non c'era.

**DOBOSZ 5,5**  
**VALERIANI 6**

**IRRATI 6**  
**SACCHI 6**



# Zapata fa paura Bonucci rimedia La Juve a Udine riscopre la X



Il gol di Duvan Zapata che beffa Bonucci e Buffon ANSA

UDINESE 1

JUVENTUS 1

**PRIMO TEMPO 1-0**  
**MARCATORI** D.Zapata (U) al 37' p.t.; Bonucci (J) al 15' s.t.

**UDINESE (4-4-2)**  
Karnezis; Widmer; Danilo, Felipe, Samir; De Paul (dal 31' s.t. Angella), Fofana (dal 39' p.t. Badu), Hallfredsson, Jankto; D. Zapata, Perica (Matos dal 40' s.t.).  
**PANCHINA** Scuffet, Perisan, Heurtaux, G.Silva, Adnan, Kums, Balic, Ewandro. **ALL.** Delneri  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 1' s.t. 4-5-1, dal 31' s.t. 5-4-1  
**BARICENTRO MOLTO BASSO** 47,3  
**ESPULSI** Delneri per proteste al 15' s.t.  
**AMMONITI** Jankto, Hallfredsson  
gioco scorretto

**JUVENTUS (4-2-1-3)**  
Buffon; D.Alves, Bonucci, Chiellini (dal 11' s.t. Benatia), Alex Sandro; Pjanic, Khedira; Cuadrado (dal 27' s.t. Pjaca), Dybala (dal 42' s.t. Rincon), Mandzukic; Higuain.  
**PANCHINA** Neto, Audero, Lichtsteiner; Asamoah, Barzagli, Rugani, Marchisio. **ALL.** Allegri  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 42' s.t. 4-3-3  
**BARICENTRO MEDIO** 50,7 M  
**ESPULSI** nessuno. **AMMONITI** Cuadrado, Pjaca per gioco scor.

**ARBITRO** Damato di Barletta  
**NOTE** Paganti 15-054, abbonati 10.774, incasso 880.469 euro. Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 3-2. Angoli 3-7. In fuorigioco 3-2. Recuperi 2' p.t., 4' s.t.

I NUMERI

38

● le gare consecutive della Juventus senza pareggi in campionato. L'ultima volta con la «X» fu il 19 febbraio 2016 contro il Bologna al Dall'Ara

4

● i tiri nello specchio subiti nel primo tempo dalla Juventus: solo nella sconfitta contro il Genoa (cinque) la Signora ne aveva subiti di più

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL VOLO DI LEO

Su una punizione di Dybala, Bonucci si alza sopra le teste dei giocatori di Delneri e pareggia il conto AFP

● La capolista è stanca, pareggia dopo un anno ma allunga a +8 sulla Roma. I friulani meritavano di più

## DI NUOVO LEADER BONUCCI

# Leo alta fedeltà «Avessi voluto sarei andato via l'anno scorso»

● Prima l'errore sull'1-0, poi il gol di testa  
«L'esclusione di Oporto mi ha acceso...»

Matteo Dalla Vite  
INVIATO A UDINE

**H**a studiato l'inglese. Forse lo spagnolo. Intanto Leo Bonucci parla da futuro capitano – per il giorno del poi, quando Buffon saluterà –, sempre che il contratto fino al 2021 resti di marmo e che nessuno lo scalfisca. «Il mio gol una liberazione? No. Non devo dimostrare niente a nessuno: gioco, segno e lotto per la Juve. Sono un patrimonio del club fino al 2021, mi sento importante. Se avessi voluto andare via avrei spinto lo scorso anno quando ho ricevuto offerte. Avevo cominciato a studiare l'inglese. Pure lo spagnolo? Forse...». Forse.

**PENA GIUSTA** Nel giorno di una Juve strampalata, Leo apre il tappo della barca («Potevo fare meglio ad ini-

zio azione, ho cercato di portar fuori Zapata ma è stato bravo e fortunato») e poi allunga una ciambella di salvataggio a tutti, Allegri compreso. È la sintesi finale del caso-sgabellò. «Ciò che è successo – dice Leo riferendosi alla punizione di Oporto – è stata una cosa giusta da parte del mister nei confronti del gruppo, perché chi sbaglia paga e io ho pagato con la tribuna. Entrambi abbiamo pagato una multa perché quello che è successo lede immagine e stile-Juve. Ma traggo il positivo: mi ha acceso dentro l'idea di volere di più da me stesso e mostrarlo in campo».

**ARRABBIATO** Vuole di più, e infatti Leo è *incazzereccio*.

«Perdere qui a Udine era brutto, invece aumentiamo il distacco: l'insegnamento da prendere è che appena caliamo di tensione e spirito rischiamo passi falsi. Vincere eccita e non logora per niente, per questo sono arrabbiato: dovevamo vincere nonostante una gara non brillante. Quando vesti questa maglia ed entri in quello spogliatoio devi vincere. E' più forte di me. Vivo per la vittoria: in questi mezzi passi falsi, seppure aiutati dalle rivali, mi rammarica non aver dato il 100%».

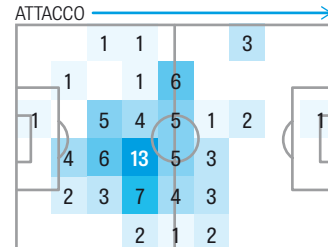
**FUTURO E TELEFONO** Leo ha (e aveva) detto che è patrimonio della società: e lei decide. L'a.d. Beppe Marotta puntualizza: «Bonucci ha detto che il suo futuro è nelle mani del club? Esternazioni di un professionista che si è legato a noi con un contratto lungo. Scontato che chi firma con la società deve rispettare diritti e doveri, non si può muovere liberamente, non ha detto nulla di particolare». E lui, Leo: «Io gioco sempre? Dovete chiederlo ad Allegri. Posso essere importante, non indispensabile. Si è visto a Oporto: Barzagli e Chiellini hanno leadership, Rugani cresce. Comunque nel rispetto degli altri e dell'immagine io e Allegri abbiamo pagato». Leo, infine, dice che da grande vorrebbe allenare. Da oggi ad allora

**IL NUMERO**  
**13**  
i gol di Bonucci in A: quello all'Udinese è il suo secondo in trasferta (il primo col Palermo nel '12)

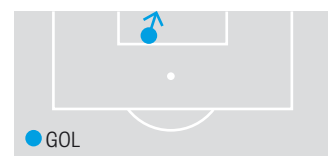
chissà quante telefonate... «Se il telefono ha squillato in questi giorni? Ho cambiato numero: non l'avranno, visto che non ha squillato...».

## LA SUA PARTITA AI RAGGI X

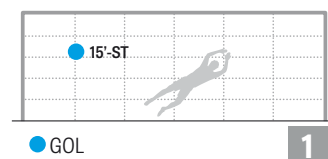
### TOCCHI PER ZONA



### IL PUNTO DA CUI HA TIRATO



### IL SUO GOL



### FALLI COMMESSI

2

### PALLONI INTERCETTATI

2

### PALLE RECUPERATE

4

### PALLE PERSE

9

### LANCI

19

### CROSS

1

### TIRI TOTALI

1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GDS

Go Further



# FORD TRANSIT

## RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.



FORD TRANSIT VAN

# €16.750

## ANCHE SENZA USATO DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT **ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 4,97%**  
**7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO**

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa); primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito [www.fordcredit.it](http://www.fordcredit.it). **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017, grazie al contributo dei Ford Partner.** Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.



## L'AREA TECNICA

### L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS



# ALLEGRI NON FA DRAMMI

## «ERA LA PARTITA PIÙ DIFFICILE GUADAGNATO UN PUNTO»

**Max ammette: «Serviva una gestione migliore. Il discorso scudetto non è ancora chiuso»**  
**Venerdì con il Milan squalificato Cuadrado**

**Fabiana Della Valle**  
 INVIATA A UDINE

Il calcio non è solo bianco e nero. A volte bisogna saper apprezzare anche il grigio di un pomeriggio piovoso. Massimiliano Allegri temeva l'Udinese, ancora di più dopo la vittoria del Napoli sulla Roma, che ha ridimensionato le ambizioni della seconda della classe. Per questo il tecnico preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno, perché un punto in più è sempre meglio di niente e un pareggio prima o poi doveva arrivare: un anno abbondante dopo lo 0-0 di Bologna, è stata l'Udinese a reintrodurre la X nel vocabolario bianconero. In fondo la corsa per lo scudetto

somiglia a un lungo corteggiamento: ci sono momenti in cui bisogna osare e altri in cui bisogna sapersi accontentare.

**LA GARA PIÙ DIFFICILE** Allegri sceglie il linguaggio tennistico per spiegare il valore del pari di Udine: «Questo era un set point, i match point ci sono solo con la matematica. Abbiamo guadagnato un punto sulla Roma e va bene così, venivamo da un periodo impegnativo, dove abbiamo giocato partite importanti e oggi abbiamo trovato un'Udinese che ha pareggiato con grandi meriti. Comunque anche con una vittoria non avremmo potuto ritenere chiuso il discorso scudetto. Quando certe partite non puoi vincerle, almeno non devi perderle». La filosofia di Allegri non fa una piega, a maggior ragione se i precedenti sono dalla tua parte: tutte le volte (3) che una squadra ha avuto 8 punti di vantaggio sulla seconda dopo 27 giornate, ha sempre vinto il tricolore. A Udine abbiamo visto la peggior Juve da quando è



**IO ALL'ARSENAL? VOCI NON VERE E ALLA SOCIETÀ LO DIREI SUBITO**

**MASSIMILIANO ALLEGRI**  
 ALLENATORE JUVENTUS

**IL DISCORSO ALLENATORE NON ESISTE. PENSIAMO AL CAMPO**

**BEPPE MAROTTA**  
 A.D. JUVENTUS

stato varato il nuovo modulo e Max prova a spiegare il perché: «I friulani ci hanno raddoppiato, impedendoci di giocare palla a terra, anche se avremmo dovuto comunque farla girare con più tranquillità. Siamo stati un po' frettolosi, dovevamo essere più veloci nel primo tempo e più pazienti nel secondo, variando le giocate. Abbiamo preso gol in superiorità numerica, loro erano bravi a pressarci ma noi lo siamo stati altrettanto a rimediare allo svantaggio. Era la gara più difficile da qui a fine stagione. La Roma può ancora arrivare a 92, noi dobbiamo fare almeno un punto in più». Qualcuno gli chiede se il risultato dei giallorossi possa aver influito sulle motivazioni bianconere, lui replica secco: «Se la sconfitta della Roma ci ha tolto energie si vede che non abbiamo capito niente. Ho concesso un lunedì (oggi, ndr) di riposo per rinfrescarci le idee e recuperare le energie. Qui doveva venir fuori una brutta partita, come è stato, ma con vittoria. Nelle difficoltà serviva una gestione migliore».

**JUAN OUT E SIRENE INGLESI** Allegri spiega anche il cambio di Dybala nel finale: «Paulo ha fatto una buona partita, fisicamente sta bene, ha tirato una bella punizione e ha fatto anche un ripiegamento difensivo prima di uscire. L'ho tolto perché avevamo rischiato su contropiede e io volevo mettere un mediano in più per trovare un episodio favorevole». Venerdì contro il Milan mancherà Cuadrado, squalificato, e il tecnico dovrà decidere se schierare Pjaca dall'inizio oppure tornare al centrocampo a tre: «Marko è un ragazzo che ha qualità, ma deve ancora crescere. Con il Milan può darsi che giochi titolare, ma lo deciderò più avanti». Tutto posticipato anche per quanto riguarda il suo futuro: in Inghilterra lo danno già all'Arsenal, lui smentisce: «Sono voci non vere, in ogni caso la società sarebbe la prima a saperlo. In questo momento ci sono altre priorità». «Il discorso allenatore non esiste – è la chiusa di Beppe Marotta –, siamo concentrati sul finale di campionato, Champions e Coppa Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### QUI UDINESE

# Delneri: «Il gol? Sulla punizione non c'era fallo Meritavamo noi»

● Il tecnico espulso per le proteste: «Dopo il pareggio ero arrabbiato. Ci hanno sofferto»

**Francesco Velluzzi**  
 INVIATO A UDINE

Loro hanno dovuto fermare, trattenere, far rilassare una ventina di minuti. Poi Gigi Delneri è andato a fare il dopo partita «che dura più della partita». E si è tranquillizzato. Espulso per proteste dopo il pari juventino di Bonucci, furioso per come è andata perché da due partite ingoia e subisce: «Già contro la Lazio è andata così. Con quel rigore. Poi contro la Juve, quando vedi che la puoi vincere... La punizione non c'era, ma pure le ammonizioni a Jankto, ad Hallfredsson. Dai. Sono arrabbiato, ho protestato, mi hanno buttato fuori, va bene».

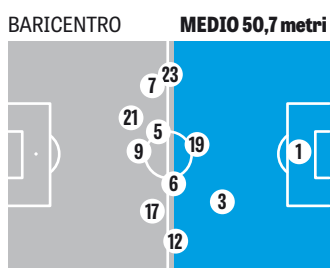
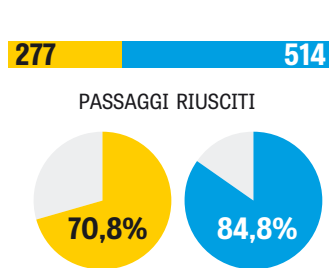
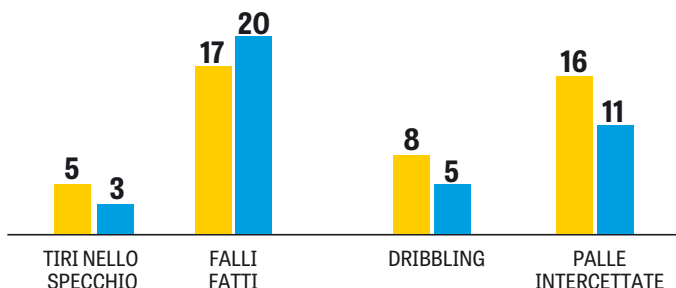
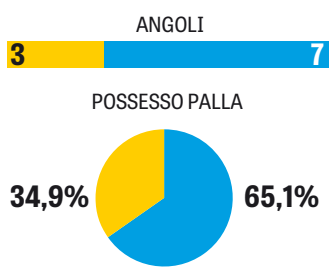
**PIACERE** Sbollita la rabbia, c'è il momento del piacere. Gigi Delneri e la sua Udinese hanno fermato la Juve in una giornata felice per la società che ha fatto festa con la Dacia mandando in campo, con l'iniziativa The Swap, tre lavoratori: un vignaiolo, una cameriera e un artigiano edile in divisa insieme ai calciatori e ospitando Bebe Vio. «Mi chiedete come si ferma la Juve? Non si ferma,

è completa in tutto, puoi sperare che sbagliano. E devi mettere alta intensità, ma noi abbiamo fatto una grossa partita e meritavamo di vincerla. Non abbiamo concesso praticamente nulla. Su un calcio da fermo è venuto il loro gol. Ma ci serve da lezione e la prossima volta sui calci piazzati metterò una linea a due». Il tecnico friulano è felice della prestazione dei suoi: «E' cresciuta l'autostima, alcuni giocatori hanno ritrovato brillantezza, abbiamo provato a fare delle cose che in futuro serviranno (la società fa capire che la conferma del tecnico è solo una formalità, ndr). In settimana abbiamo lavorato sulle due punte e Zapata agendo su 35 metri di campo e non 68, con Perica come riferimento, ha avuto più spazi. Abbiamo messo gente di stazza fisica, che lotta, e questo ha pagato. Un po' di paura gliel'abbiamo messa».

**BOMBER** Grazie al gol del ritrovato Duvan Zapata che non segnava dall'11 dicembre a Bergamo: «Sono contento, lo cercavo e ringrazio l'allenatore che mi ha dato sempre tanta fiducia («Con Perica davanti ha avuto più spazi», dice Delneri). Questo gol lo dedico a mia mamma che non c'è più da sette anni. So che sono gli ultimi tre mesi qui (è in prestito biennale dal Napoli), ma io sto benissimo, vorrei segnare ancora tanti gol e spero che l'Udinese faccia qualcosa per tenermi». Difficile, ma perché non provarci? Mica facile avere un giocatore di un grande club che chiede di stare a Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PARTITA AI RAGGI X



GDS

# I 4 moschettieri Juve non graffiano: soltanto 2 tiri

● Al gioco bianconero manca il contributo di Cuadrado, Dybala, Mandzukic e Higuain. Poche idee, pochi dribbling

**Andrea Schianchi**

Succede anche nelle migliori famiglie che un ricevimento o una cena di gala non siano all'altezza del nome del casato. Non bisogna certo farne un dramma, ma semmai cercare di capire che cosa non ha funzionato per evitare altri errori. Nel caso della Juve a Udine a non girare come avrebbero dovuto sono stati i quattro moschettieri: Cuadrado, Dybala, Mandzukic e Higuain. Proprio loro, quelli che nell'ultimo periodo hanno da-

to la spinta maggiore per il salto in alto verso lo scudetto e verso la qualificazione in Champions League, si sono presi una giornata di pausa. Ci sta, ci può stare, a patto che sia una tantum...

**POSIZIONI** Se la Juve non è famelica come in altre circostanze si deve anche all'atteggiamento del reparto offensivo che non va subito in pressione sugli avversari. Il recupero palla, per fare un esempio, viene effettuato in zona molto bassa (32,7 metri, decisamente vicino alla porta di Buffon)

proprio perché gli attaccanti di Allegri non ringhiano subito sui giocatori dell'Udinese che iniziano a ricamare la trama. Sono pochi i palloni intercettati dagli juventini (soltanto 11) e ciò significa che il posizionamento sul campo e i meccanismi di aggressione e di pressing non sono perfetti. Higuain è chiamato raramente in causa: sono 22 i suoi tocchi e una sola conclusione (fuori). Contributo minimo per uno dei migliori centravanti del mondo. Tenendo i fari accesi sul Pipita, si nota anche come l'argentino sia spesso impreciso negli appoggi: su 14 passaggi effettuati, ne sbaglia 4. E fallisce pure l'unico dribbling che tenta. Diciamo che ha fornito prestazioni migliori... Come Dybala, del resto. Che, a parte il cross pen-

nellato per la testa-gol di Bonucci, quasi mai si fa notare. Un solo tiro verso la porta dell'Udinese è tutto quello che produce, pur toccando 52 volte il pallone ed essendo quindi spesso coinvolto nella manovra. Il problema è che non riesce a decollare, Dybala, anche perché il ritmo impresso dalla Juve alla partita è sempre troppo lento.

**SCATTI** Sulle fasce raramente la squadra di Allegri sfonda. A destra la coppia Dani Alves-Cuadrado pasticcia troppo. Il colombiano piazza sì 3 cross,

ma perde addirittura 11 palloni e tenta una sola volta il dribbling. A sinistra Mandzukic, pur lavorando in fase difensiva con lo spirito del mediano (3 palloni intercettati, 2 recuperati), non arriva mai a spaventare i difensori dell'Udinese. A parte le 2 sponde a favore dei compagni che s'inseriscono, non ci sono guizzi: nessun tiro verso la porta nemica. E se alla Juve mancano gli strappi di Cuadrado a destra e di Mandzukic a sinistra, il cielo si fa più scuro. La squadra di Allegri vive degli spunti dei singoli,

privilegiandoli allo sviluppo corale della manovra. Ovvio che, quando gli interpreti steccano, come hanno steccato a Udine, la musica risulti stonata. Non c'è la ciambella di salvataggio rappresentata dal gioco, dagli schemi mandati a memoria ed eseguiti ad arte. A testimonianza del fatto che per gli uomini offensivi non è proprio giornata c'è un altro numero: soltanto 5 i dribbling riusciti ai bianconeri (2 Dybala, 2 Dani Alves, 1 Mandzukic). Una miseria. E quando non riesci a superare l'avversario nell'uno-contro-uno, a meno che non ti vada bene una mischia in area di rigore dove tutto può succedere (rimpalli, spizzate, tocchi strani), è difficile riuscire a portare a casa la vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ahi ahì, Chiellini si è fermato ancora

● Fastidio alla coscia, Milan a forte rischio. A Fofana è andata peggio: frattura del perone, stagione finita

**Fabiana Della Valle**  
**Francesco Velluzzi**  
INVIATI A UDINE

È finita prima, ma soprattutto è finita male. Per Giorgio Chiellini, difensore della Juve, e per Seko Fofana, centrocampista dell'Udinese, un Pogba mignon che, non a caso, la società campione d'Italia, da sempre in vena di affari con i Pozzo, sta seguendo da un po'. È finita prima (dopo 39') la partita di Fofana (frattura del perone) di quella di Chiellini, uscito dopo 11 minuti della ripresa.

**PROBLEMI NOTI** Per Giorgione la stagione non è conclusa, ma ieri alla Dacia Arena sono riaffiorati vecchi guai e Allegri, d'accordo con lo staff sanitario, non ha voluto forzare. «Ha

avuto un risentimento muscolare e abbiamo preferito non rischiare», ha detto il tecnico livornese. Il problema è sempre lo stesso: un fastidio muscolare al flessore della coscia sinistra. Ha sentito tirare e ha chiesto subito il cambio. Più o meno quello che era successo a Cagliari, il 12 febbraio, dove uscì addirittura dopo 18' sostituito da Rugani. Stavolta è entrato l'ex Udinese Benatia. Allegri aveva recuperato Chiellini in tempo record facendogli saltare la partita casalinga contro il Palermo, ma schierandolo titolare in Champions a Oporto. Oggi verrà valutato dallo staff dei medici Rigo e Tenore. Ma difficilmente potrà esserci venerdì contro il Milan. I flessori e il polpaccio sono il punto debole del toscano e i medici useranno tutte le cautele del caso per evitare il peggio.



La sostituzione di Chiellini con Benatia, all'11' della ripresa LAPRESSE

**ALTRI GUAI** A forte rischio per il Milan è anche Stefano Sturaro che soffre per una lesione distrattiva alla muscolatura dell'emiaddome di destra. Ci sarà un nuovo consulto prima della sfida contro i rossoneri. Ma pure qui massima prudenza perché il dolore c'è. Potrebbe, invece, farcela, Mario Lemina che ha saltato la trasferta friulana per un affaticamento ai flessori. Potrebbe tornare in gruppo tra qualche giorno.

**CIAO FOFANA** È andata molto peggio all'Udinese che ha perso fino a fine stagione il forte francese Seko Fofana, classe 1995. Uno scontro con Alex Sandro a fine primo tempo (l'Udinese ha segnato in 10), in cui, per D'Amato, ha pure commesso fallo. E il futuro Pogba ci ha rimesso il perone. Oggi la diagnosi definitiva con la pos-

sibile decisione dell'intervento. Per l'Udinese è una perdita gravissima. Fofana con Delneri ha avuto una crescita incredibile e proprio per le partite con Pescara e Palermo sarebbe stato fondamentale per la capacità che ha di inserirsi palla al piede superando avversari in serie. Dovrebbe, invece, rientrare Cyril Thereau, che il tecnico ha lasciato fuori con la Juve proprio per dargli la possibilità di recuperare da un fastidio al ginocchio che lo tiene in apprensione da tempo. L'attaccante francese ha sempre stretto i denti, ma anche la scorsa settimana non si è allenato al meglio e così è stato deciso lo stop. A Pescara e contro il Palermo, disperate in fondo alla classifica, servirà il suo talento per aprire difese chiuse e decise a non concedere spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZUPPING**  
di **VINCENZO CITO**

**MOVIOLA?**  
«NO, PRIMA  
CI SONO  
LE QUOTE»

«Ancora queste palle che girano...»  
(Beppe Bergomi, Sky)

«Esce El Shaarawy che ha un po' così di non felicità quando ha visto il suo numero» (Fabio Caressa, Roma-Napoli, Sky)

Intervallo Roma-Napoli, Marco Cattaneo (Sky): «Ci sarebbero da vedere le immagini del contatto fra Mertens e Fazio sul gol annullato, ma non c'è più tempo, dobbiamo vedere come sono cambiate le quote». Che è molto più importante.

Nel posticipo di lunedì scorso, un indignato Giuseppe Bisantis (Radiorai) dopo il 2-0 della Fiorentina: «Torino davvero squadra per nulla battagliera, almeno in questa serata». Solo che poi ha pareggiato.

«Era un gol fondamentale, la partita non sarebbe tornata in parità ma comunque in equilibrio assoluto». (Riccardo Tempestini, pallanuoto, Sportitalia)

Edoardo Testoni (Fox): «Fallo duro di Junuzovic, vorrebbe il giallo tutta Wolfsburg!». Sobborghi compresi.

La spalla tecnica che cita un'altra spalla tecnica (!). Lorenzo Minotti (Sky): «Come ha detto benissimo Lele Adani in altre telecronache, Gasperini lascia molta libertà a Gomez».

Intervallo di Sampdoria-Pescara (Sky), le prime parole di Bruno Fernandes: «Sicuramente noi abbiamo fatto gol». Non ci era del tutto sfuggito...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIZIAPEPE.COM



feat. MARCO BOCCI

PATRIZIA PEPE





# Il Gallo canta tre volte: Palermo k.o.

● Torino in svantaggio contro la squadra di Lopez? Ci pensa Belotti con una tripletta in sette minuti

<b>TORINO</b>	<b>3</b>
<b>PALERMO</b>	<b>1</b>

**PRIMO TEMPO 0-1**  
**MARCATORI** Rispoli (P) al 30' p.t.; Belotti (T) al 29', 31', 36' s.t.

**TORINO (4-3-3)** Hart; Zappacosta, Rossetti, Moretti, Barreca; Gustafson (dal 16' s.t. Maxi Lopez), Lukic, Baselli; Falque (dal 27' s.t. Iturbe), Belotti, Boyé (dal 1' s.t. Ljajic)

**PANCHINA** Padelli, Cucchiatti, Molinaro, Acquah, Valdifiori, De Silvestri, Remacle, Ajeti  
**ALLENATORE** Mihajlovic  
**BARICENTRO MOLTO ALTO 59,1**

**METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** 4-2-4 dal 16' s.t.  
**ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** nessuno

**PALERMO (4-2-3-1)** Posavec; Rispoli (dal 10' s.t. Morganella), Cioneck (dal 40' s.t. Diamanti), Andelkovic, Aleesami; Gazzi, Chochev; Sallai (dal 19' s.t. Gonzalez), Henrique, Balogh; Nestorovski

**PANCHINA** Fulignati, Vitiello, Goldaniga, Trajkovski, Embalo, Jajalo, Sunjic, Bonfiglio, Lo Faso  
**ALLENATORE** Lopez  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 39,1**

**METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** 5-3-2 dal 19' s.t.  
**ESPULSI** Balogh al 33' s.t. (doppia ammonizione)  
**AMMONITI** Rispoli e Sallai per gioco scorretto

**ARBITRO** Rizzoli di Bologna  
**NOTE** spettatori paganti 4.630 per un incasso di euro 95.427; abbonati 11.468, quota di euro 137.471. Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 12-2. Angoli 10-1. In fuorigioco 3-1. Recuperi 0' p.t., 3' s.t.

**Nicola Cecere**  
INVIATO A TORINO

Innamorarsi follemente di un Gallo. Che sulla sua prima fascia da capitano del Toro mette la foto di un cane evitando però di andare ad accucciarsi davanti alla bandierina per celebrare la tripletta in 7 minuti che lo innalza al vertice dei cannonieri del campionato. E per una volta tiene giù la ormai famosa cresta avendo visto, a Palermo, due anni formidabili: non gli andava di fare troppe feste mentre i rosanero sprofondano, anche se si dichiara felicissimo per questo primato del gol. Adesso sono 22: il popolo granata ha trovato il nuovo Paolo Pulici. Ora manca un gemello tipo Ciccio Graziani e serve che tra Ljajic, Iturbe e Falque qualcuno si decida a fare il Claudio Sala: così si potrà puntare a una stagione, la prossima, di nuova gloria. Perché a centrocampo gli elementi giovani e interessanti non mancano e un paio di astuti bucanieri in difesa al mercato li potrà regalare pur nel rispetto del bilancio imposto dal presidente Cairo. A proposito: se poi arrivano i famosi 100 milioni della clausola, come non detto...

**PROSPETTIVE** Oggi i granata di Mihajlovic, che pure stanno viaggiando a una media punti eccellente (bisogna tornare al campionato 1991-92 per trovarne una migliore alla 27ª giornata, quella squadra arrivò



Andrea Belotti, 23 anni, seconda stagione al Torino, sommerso dall'abbraccio dei compagni LAPRESSE

terza) devono lottare per difendere l'attuale piazzamento a ridosso della zona Europa e magari sfilare l'ottava posizione alla Viola. Infilarsi nella corsa alla coppa è possibile solo per l'aritmetica: il distacco è troppo ampio e sul piano del gioco quelli davanti hanno dimostrato di essere più continui. Il Toro visto ieri, che ha comunque infilato il quinto risultato utile di fila nel suo stadio, dopo uno sterile e insistito giro palla è stato trascinato alla rimonta dalla sua stella. Sì, in questa circostanza abbiamo assistito al classico one-man-show. Senza Belotti, il Palermo

avrebbe probabilmente piazzato il colpaccio che poteva riprirgli uno spiraglio-salvezza.

**LIMITI** I limiti di giornata si sono notati soprattutto nel primo tempo dove al presidio costante delle operazioni non è stato possibile abbinare l'efficacia in zona pericolosa stante la mancanza di sfondamento sulle fasce, zona privilegiata dalla manovra che centralmente il muro creato da Diego Lopez appariva troppo fitto. A scardinare questo dispositivo è intervenuto Mihajlovic passando con Maxi Lopez al 4-2-4, il sistema del tutto per tutto. Mossa resa

vincente dai ripetuti canti del Gallo, però.

**DA FERMO** Palermo ancora vivo, combattivo, ordinato. Che è stato avanti nel punteggio dal 30' andando a bersaglio con un difensore capace di attraversare il campo da un'area all'altra senza trovare ostacoli, fino all'esecuzione potente e precisa dai 25 metri. Peccato che l'autore di questa prodezza, Rispoli, si sia poi infortunato. Uscito lui è come se i compagni di reparto venissero privati della chiocciola. Meccanismi psicologici? Fatto sta che hanno preso tre reti su palla da fermo: al di là dell'abilità di chi li ha realizzati, le colpe di chi li ha concessi sono evidenti. Belotti ha messo in mostra una volta di più le sue qualità. Che sono anzitutto mentali: lui il gol lo sente, come tutti i cannonieri di razza. Prendete il primo. Sull'angolo di Iturbe è vero che Posavec esce a vuoto, però il Gallo è lì in elevazione alle sue spalle come se avesse immaginato il liscio del portiere. E il raddoppio nasce da uno smarcamento col quale detta a Ljajic il passaggio: la chiusura in mezza girata volante è una perla. Ancora da punizione il tris, di testa, sul palo lontano: è sempre lui a crederci più dei difensori. Tre reti in sette minuti non sono un record. Però nel Torino solo Petron (1940) e Mazzola (1947) hanno fatto più in fretta. Valentino era il capitano del Mito Granata: Andrea lo prenda come buon augurio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 8

● i passaggi decisivi di Adem Ljajic in questo campionato: meglio di lui finora ha fatto solo Callejon del Napoli con 9 suggerimenti per i compagni

## 1

● il punto conquistato dal Palermo nelle ultime quattro gare di campionato. In queste quattro giornate il Palermo ha sempre segnato e subito gol.

## LE PAGELLE di N.I.CE.

CON MAXI LOPEZ TORO A TESTA BASSA  
BALOGH SCIUPA TUTTO CON UN ROSSO

**TORINO**

**6,5**



**IL MIGLIORE**  
**ANDREA**  
**BELOTTI**

**9**

Come il numero di maglia che deve avere un centravanti. Due incornate e una carezza, altre tre reti sfiorate. La risposta italiana a Higuain può fare la fortuna di Toro e Nazionale.

**HART 6** Poco impegnato. Prende gol da lontano, ma era un gran bel tiro  
**ZAPPACOSTA 6,5** Spinge con continuità e una certa efficacia. Attento dietro.  
**ROSSETTINI 6** Il povero Nestorovski è troppo isolato per potergli creare fastidi  
**MORETTI 5,5** Lascia avanzare Rispoli quasi invitandolo al tiro  
**BARRECA 6** Soffre la stazza di Balogh, alimenta il forcing della ripresa  
**GUSTAFSON 5,5** Centrocampista di corsa e recupero palloni, fatica in costruzione  
**MAXI LOPEZ 6** Col suo innesto il Toro carica a testa bassa  
**LUKIC 6** Nel primo tempo fa il compitino poi cambia marcia  
**BASELLI 6** Lento a carburare assicura comunque giocate di fino  
**FALQUE 5** Fa pochino in quantità e maluccio in qualità. Giusto il cambio.  
**ITURBE 6** Gioca lo spicchio esaltante del match. Sul l'angolo del pari  
**BOYÉ 5** La fascia limita le sue qualità di attaccante puro  
**LJAJIC 6,5** Due assist per il Gallo valorizzano il suo ingresso. Sbaglia un gol facile  
**ALL. MIHAJLOVIC 6** Le scelte iniziali non si rivelano felici, poi il suo temperamento gli impone di cambiare assetto e uomini.

**PALERMO**

**6**



**IL MIGLIORE**  
**ANDREA**  
**RISPOLI**

**7**

Cavalca come un centrocampista da un'area all'altra per poi calciare con forza e precisione come un centravanti. Si infortuna ed esce. Senza di lui la difesa sbanda

**POSAVEC 4** Il Toro è lui: due uscite fuori tempo consentono al Matador italiano di infilzarlo  
**MORGANELLA 5,5** Tarda a calarsi nel match  
**CIONEK 5,5** Non crede all'errore del suo portiere e quindi non contrasta Belotti: 1-1 (**Diamanti s.v.**)  
**ANDELKOVIC 5** Lui invece sulla punizione di Ljajic perde di vista il centravanti granata  
**ALESAMI 6** Tipo tosto, ostinato, un vero duro. Si arrende per ultimo  
**GAZZI 6** Applauditissimo dal popolo granata (è un ex) rende la vita dura a tutti i suoi avversari  
**CHOCHEV 6** Solida barriera centrale: non passa nessuno  
**SALLAI 5,5** Aletta ancora un po' troppo leggera. Del resto è un '97  
**GONZALEZ 6** Entra per contestare il secondo centravanti messo da Mihajlovic  
**HENRIQUE 6** Terzo pilastro centrale, agisce dietro Nestorovski. Ma molto dietro...  
**BALOGH 6** Sarebbe il migliore dei suoi per continuità ed efficacia. Dopo il 2-1 fa un'entrata inutile e prende il rosso  
**NESTOROVSKI 6** Gli arriva un solo pallone decente, cerca di capitalizzarlo. Poi è lotta continua.  
**ALL. LOPEZ 6** Per come si batte, il Palermo mostra di credere ancora nella salvezza. Bravo lui a motivarlo e gestirlo



**6**

**RIZZOLI** Pomeriggio tranquillo, privo di episodi contestati. La gestisce col suo metodo colloquiale. Certo sembra uno spreco muovere il numero uno per questa gara.

**MONDIN 6-DEL GIOVANE 6-GAVILLUCCI 6-MARTINELLI 6**

**ALTA SFERA**

FORNITORI DI ATTENZIONI E COMPETENZE

**HOTEL, BAR E RISTORANTI**

**INGROSSO ALIMENTARE**

Ingresso riservato a tutti i possessori di partita I.V.A.

Offerte valide dal 24 Febbraio al 9 Marzo 2017, alcuni esempi:

**VOLANTINO ALTASFERA**  
un aiuto concreto

**NUOVI AFFARI**  
**DA NON PERDERE**  
anche su [www.altasferacash.it](http://www.altasferacash.it)

<b>APEROL</b> lt. 1 <p><b>LT.1</b> <b>€7,99</b></p>	<b>Limoni</b> <p><b>€0,89</b> AL KG</p>	<b>Copertina di Spalla</b> (Cappello del Frete) di Bovino Adulto SEASALBY <p><b>€7,50</b> AL KG</p>
<b>Mozzarella cubettata</b> <b>SANTA CHIARA</b> kg.3 <p><b>KG.3</b> <b>€12,99</b></p>	<b>Wurstel Gli Autentici</b> SPEZIA Puro Suino kg. 1 <p><b>KG.1</b> <b>€2,79</b></p>	<b>Prosciutto Crudo</b> <b>BOSCHI</b> a metà <p><b>€7,59</b> AL KG</p>
<b>Patate</b> <b>Steakhouse</b> <b>MC CAIN</b> kg. 2,5 <p><b>KG.2,5</b> <b>€3,69</b></p>	<b>Olio extra vergine</b> <b>San Giovanni</b> <b>DESANTIS</b> lt.5 <p><b>LT.5</b> <b>€20,99</b></p>	<b>ESTATHE'</b> Limone - Pesca cl. 33 <p><b>€0,59</b> CAD</p>

MILANO SEGRATE, BUSTO ARSIZIO (VA), BRAONE (BS), ROVATO (BS), LONATO DEL GARDA (BS), SAN MARTINO SKC. (PV), CRESPIATICA (LO), VAREDO (ME).

[www.altasferacash.it](http://www.altasferacash.it): indirizzi, orari, cataloghi, volantini e offerte speciali!

Prezzi Ingresso I.V.A. esclusa



UNA STAGIONE A TUTTO GOL

ANDREA BELOTTI

Nato a Calcinato (BG) il 20 dicembre 1993

SCADENZA CONTRATTO

2021 1,5 milioni + Bonus

CLAUSOLA RESCISSORIA

100 milioni valida solo per l'estero

PRESENZE

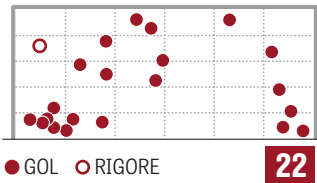
24

GOL IN CAMPIONATO

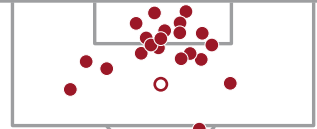
22



I SUOI GOL



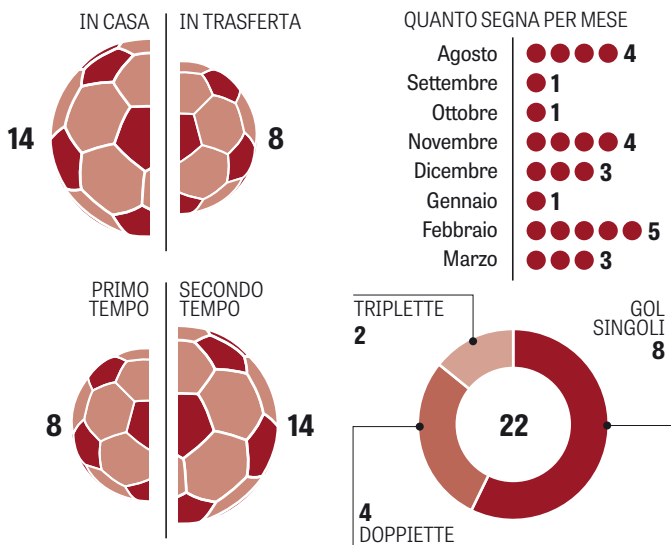
I PUNTI DA CUI HA TIRATO



COME HA SEGNA



IL SUO CAMPIONATO



La Scarpa d'oro Solo Messi è avanti

1) 46 punti Messi, Barcellona (Spa), 23 gol; 2) 44 Belotti, Torino, 22 gol; 3) 42 Aubameyang, Borussia D. (Ger), 21 gol; 4) 40,5 Cavani, PSG (Fra), 27 gol; 5) 40 p. Suarez, Barça (Spa), 20 gol; 6) 38 p., Dzeko, Roma, e Higuain, Juve; Lewandowski, Bayern (Ger); Kane, Tottenham (Ing), 19 gol. REGOLAMENTO: Valgono 2 punti i gol realizzati nei tornei dal 1° al 5° posto Uefa; 1,5 quelli realizzati nei tornei tra il 6° e il 22° posto; 1 tutti gli altri.

GDS/OPTA

L'UOMO DEL GIORNO

Il triangolo Belotti «Io, Giorgia e Angy il segreto dei gol»

● Andrea dedica la tripletta alla fidanzata e al cane: «Mi danno tranquillità, mi incitano e incoraggiano»

Francesco Bramardo TORINO

Adesso ci crede davvero. Il Gallo ha alzato tre volte la cresta, tripletta come contro il Bologna, ma questa volta da capitano. Gol pesanti per il Torino, che stava soccombendo col Palermo, e per la sfida personale all'Europa: l'attaccante è in piena corsa per la Scarpa d'oro e segna sempre e in tutti i modi. Al Grande Torino i granata hanno segnato 32 reti, subendone 17, ottava vittoria casalinga in 13 partite, battuti solo nel derby, ma se il Toro è sotto i riflettori il merito è di Andrea Belotti. Ex Palermo, non ha gioito per la tripletta, niente cresta, solo il saluto con i compagni a fine gara sotto la curva, ma si è portato il pallone a casa. Il club siciliano era una delle tre squadre della A attuale (Atalanta e Chievo le altre) alla quale non aveva ancora segnato.

DOPPIA CIFRA Ventidue gol



Andrea con Giorgia e Angy

fatti e tre rigori sbagliati, diversamente Andrea Belotti sarebbe già Scarpa d'oro, davanti a Messi che invece al momento lo precede per una lunghezza. «Mi piace essere davanti a Higuain tra i cannonieri. Questa volta la tripletta ha un gusto particolare. Ringrazio i miei compagni ed amici che mi hanno fornito tre splendidi assist. Vincere la classifica cannonieri sarebbe una splendida cosa». Di fronte al Palermo niente cresta. «Ho trascorso a Palermo due anni bellissimi, una promozione e un campionato tranquillo, non volevo esultare per

la gente che mi ha sempre portato rispetto ed affetto».

**SOUVENIR** Ritorno a casa con il pallone in borsa e la fascia di capitano con sopra la foto della fidanzata Giorgia Duro e del cane, Angy. «Sono importantissimi nella mia vita, mi danno tranquillità, sono i primi a incitarmi e incoraggiarmi. Giorgia è palermitana ma sarà felice lo stesso, fa il tifo per me, è felice quando segno». Ventitré partite da titolare e 22 reti, 2 triplette, 4 doppiette (contro Cagliari, Crotone, Pescara e Fiorentina) e... 3 rigori sbagliati. Una media pazzesca: se il Gallo avesse trasformato i penalty avrebbe segnato più di una rete a partita, 5 gol nelle ultime due gare, il nuovo Re Mida, ogni pallone che tocca è oro.

**TRAGUARDI** In attesa di un finale di stagione che potrebbe chiudersi in bellezza, già oggi Belotti ha raggiunto Immobile, l'attaccante che in granata con 22 gol si laureò capocannoniere. Ne è passato di tempo da



● 1 Il primo gol di Andrea Belotti al 29' s.t.: un colpo di testa che vale il momentaneo pareggio LAPRESSE ● 2 E due: un tiro al volo splendido che sorprende Posavec. Il sorpasso, al 31' s.t. è di gran classe IPP ● 3 Al 36', Belotti conclude l'impresa contro la sua ex squadra con un altro colpo di testa: i compagni esultano LAPRESSE

TRIS RECORD

Solo due granata più veloci di lui

Belotti con 3 reti in 7'15" è il terzo granata più veloce a realizzare una tripletta; meglio di lui Valentino Mazzola nel 1947 in 2 minuti e Petron (1940) in 5. Angelillo in Inter-Spal 8-0 del 1958 impiegò 2 minuti per fare 3 gol ma in due tempi: in gol al 44', 45' p.t. e al 1' p.t.. La tripletta in 5 minuti più recente è di Anastasi nel 1975.

CANNONIERE	PARTITA	MINUTI
V. MAZZOLA	TORINO-VICENZA 6-0	2
MEAZZA	AMBROSIANA-ROMA 6-0	3
NERI	GENOA-BARI 6-1	4
MAINI	CREMONESE-BOLOGNA 0-3	5
PETRON	TORINO-NAPOLI 6-2	5
ASTORRI	JUVENTUS-VENEZIA 7-3	5
GUATTA	TORINO-ROMA 3-6	5
ANASTASI*	JUVENTUS-LAZIO 4-0	5

(\*PIÙ VELOCE DALLA PANCHINA)

quando Maurizio Zamparini nell'estate del 2015 fece partire per "soli" 8 milioni il suo attaccante. Oggi la clausola per la cessione all'estero sottoscritta con il presidente Cairo è di 100 milioni. Fortuna per il Toro che Zamparini, che ci vede spesso molto bene, in Belotti non ha intravisto il campione. Svenduto no, ma avrebbe potuto incassare qualcosa in più, anche se con Ventura i primi passi del Gallo non erano stati esaltanti. Tanta panchina nella prima parte di stagione l'anno passato, fino all'arrivo nel mercato di gennaio di Immobile con il quale Belotti ha trovato una spalla e più assiduità. In 24 gare giocate ha segnato come giocatori del calibro di Luca Toni, poi campione del mondo, un gol in più Bobo Vieri (23) nel 2002-'03. E ha infilato la tripletta più veloce della A dal gennaio 2000, raccogliendo un'altra eredità pesante, quella di Shevchenko che in 7 minuti fece tris in Perugia-Milan 0-3. Scatenato..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Cairo: «Oggi metterei una clausola di 150 milioni»

● Mihajlovic: «Vale più dei 100 fissati». Il presidente: «Rispetto i patti, ma spero che non si presenti nessuno»

TORINO

Sinisa Mihajlovic è combattuto tra il fare il tifo per Belotti con il rischio di vederselo sfilare la prossima estate da qualche patron milionario della Premier, o sperare in un profilo basso nel finale di stagione per trattenere in granata l'attaccante più prolifico ancora di Paolino Pulici. «Di

questo passo il Gallo può centrare tutti i traguardi ed il presidente dovrà rivedere la cifra, il Gallo vale più di cento milioni», le parole dell'allenatore del Torino. «Belotti ha tutti i requisiti per diventare il più forte attaccante del campionato e d'Europa». Belotti ha promesso di pagare una cena a fine stagione ma non è lei che ha detto che il Gallo è tirchio? «Se continua così pago io, a tutta la



HA I REQUISITI PER DIVENTARE IL CENTRAVANTI N. 1 IN EUROPA

SINISA MIHAJLOVIC ALLENATORE DI BELOTTI



LA CLAUSOLA VALE SOLO PER L'ESTERO IN ITALIA CHIEDEREI MOLTO DI PIÙ

URBANO CAIRO PRESIDENTE DI BELOTTI

squadra. E' merito anche dei compagni se Belotti trova la porta. Il Gallo deve continuare così, è umile e ha ampi margini di crescita. Se continua così 100 milioni sono pochi, può diventare il top in Europa».

**PREZZI FOLLI** Il suggerimento di Mihajlovic viene raccolto dal presidente Cairo. «Quando hai fatto un contratto con una persona devi rispettarlo: in ogni caso deve arrivare una società dall'estero che metta sul piatto 100 milioni e Belotti deve essere d'accordo affinché avvenga la cessione, nel caso non si verificasse quest'ultima eventuale il trasferimento sfumereb-

be. L'accordo dice che ho fatto un patto con lui e non con un club. Io spero che non si presenti nessuno con quella cifra. Alzare il prezzo? Se lo dovessi fare adesso metterei la clausola a 150 milioni, ma abbiamo siglato il contratto e la clausola è valida solo per l'estero, in Italia lo vendereai a molto di più. Rialzo dell'ingaggio? Non siamo mica in borsa che i valori cambiano ogni giorno, abbiamo appena firmato un accordo». Anche Joe Hart celebra il compagno con dedica su Instagram: «Lui è un giocatore speciale, bravo Gallo Belotti».

f.bra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>
<b>FIorentina</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA (3-5-2)</b> Berisha; Toloì, Caldara, Masiello; D'Alessandro (dal 1° s.t. Grassi), Conti, Kurtic (dal 24° s.t. Mounier), Freuler, Spinazzola; Petagna (dal 41° s.t. Paloschi), A. Gomez. <b>PANCHINA</b> Gollini, Rossi, Cristante, Zukanovic, Konko, Hateboer, Raimondi, Melegoni, Bastoni. <b>ALL.</b> Gasperini. <b>CAMBI DI SISTEMA</b> dal 24° s.t. 3-4-3 <b>BARICENTRO ALTO 54,6 METRI</b> <b>AMMONITI</b> D'Alessandro e Masiello per gioco scorretto.	
<b>FIorentina (3-3-3-1)</b> Tatarusanu; Sanchez, G. Rodriguez, Astori; Vecino, Badelj, Valero; Chiesa (dal 27° s.t. Bernardeschi), Ilicic (dal 36° s.t. Maxi Olivera), Tello; Kalinic (dal 45° s.t. Babacar). <b>PANCHINA</b> Sportiello, Satalino, De Maio, Salcedo, Cristoforo, Hagi, Maistro, Milic, Tomovic. <b>ALL.</b> Sousa. <b>CAMBI DI SISTEMA</b> dal 36° s.t. 4-2-3-1. <b>BARICENTRO MOLTO BASSO 42,7 METRI</b> <b>AMMONITI</b> Chiesa, Ilicic, G. Rodriguez e Astori per g.s.	
<b>ARBITRO</b> Guida di Torre Annunziata. <b>NOTE</b> paganti 8.047, incasso di 125.341 euro; abbonati 10.872, quota di 133.054,23 euro. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 7-3. In fuorigioco 2-1. Angoli 9-5. Recuperi: p.t. 1°; s.t. 3°.	



Tatarusanu, 31, para con Kurtic, 28, pronto all'intervento LAPRESSE



**DAI NERAZZURRI 50 MILA EURO AI TERREMOTATI DI AMATRICE**

L'Atalanta ieri ha donato 50 mila euro dell'incasso della partita a Sergio Pirozzi (nella foto ANSA con il presidente Percassi), sindaco di Amatrice, il paese in provincia di Rieti sconvolto dal sisma dello scorso agosto: con i soldi sarà ricostruito il campo sportivo distrutto.

LE PAGELLE di A.FR.

SPINAZZOLA VINCE IL DUELLO CON CHIESA  
NON È IL SOLITO PAPU, PETAGNA IMPRECISO

<b>ATALANTA</b>	<b>6</b>	<b>FIorentina</b>	<b>6</b>
 <b>IL MIGLIORE</b> REMO FREULER 6,5		 <b>IL MIGLIORE</b> CIPRIAN TATARUSANU 7	
<p>Il più efficace nella doppia fase, cioè pressing alto e invenzione (per Petagna di tacco, per Gomez con un filtrante). Gli manca la percussione decisiva.</p> <p><b>BERISHA 6,5</b> Chiude la porta a Rodriguez e soprattutto a Tello, con gran copertura del primo palo. <b>TOLOI 6,5</b> Il più reattivo nell'anticipo, si vede anche in avanti. <b>CALDARA 5,5</b> Balla un po' quando Tello lo punta e con Kalinic che lo usa come «perno». <b>MASIELLO 6</b> Spazza un cross basso di Tello in zona rossa, si arrangia su Kalinic. Ammonito, salterà l'Inter. <b>D'ALESSANDRO 5</b> La mossa a sorpresa non rende: non sfrutta il possibile buco a destra. <b>GRASSI 5,5</b> Alza il pressing, un po' impreciso nel finale. <b>CONTI 6</b> Si attacca a Borja Valero: fa match pari, ma senza guizzi offensivi. <b>KURTIC 5,5</b> Da mediano dovrebbe dare di più in costruzione e inserimento. <b>MOUNIER 5,5</b> Costringe Borja ad abbassarsi, ma non punge. <b>SPINAZZOLA 6,5</b> Gioca a Fast&amp;Furious con Chiesa e sgomma di più. Però sbaglia tanto. <b>PETAGNA 6</b> Il suo lavoro da centravanti operaio stavolta è poco preciso. Però Tatarusanu gli nega il gol. (Paloschi s.v.) <b>A. GOMEZ 6</b> Ne fa ammonire due e punta sempre, ma non è il solito Papu inventore: 24 palle perse... <b>ALL. GASPERINI 6</b> La Viola iper-offensiva gli scompiglia la scacchiera, però la corsa all'Europa continua.</p>		<p><b>SANCHEZ 5,5</b> Se la cava su Gomez, ma spesso con il fallo (6 commessi, niente ammonizione). <b>G. RODRIGUEZ 6</b> Non brillantissimo né pulito, però tutto sommato tiene. <b>ASTORI 6,5</b> Il più puntuale in area: gran chiusura su Petagna nel primo tempo. Anche un ottimo cross che Kalinic cestina. <b>VECINO 6</b> I suoi strappi con e senza palla sono utili. Ma non fa male. <b>BADELJ 6</b> Calamita palloni e ne sbaglia parecchi. Bello un lancio per Kalinic. <b>BORJA VALERO 6</b> La sua posizione limita Conti, però resta lontano dal reparto-idee. <b>CHIESA 5</b> Perde il duello tra centometristi con Spinazzola: l'altro riparte, lui non insegue. <b>BERNARDESCHI 5,5</b> Pulito ma incide poco. <b>ILICIC 5,5</b> Braccato da Toloì, cerca verticalizzazioni ma perde ben 28 palloni. (M. Olivera s.v.) <b>TELLO 6,5</b> Un allungo con sterzata su Caldara è l'occasione più chiara del match viola. Poi, certo, la continuità non è il suo forte. <b>KALINIC 6</b> Rovesciata, gol, fuorigioco: peccato. Bonus: gran lavoro di sponda. Malus: una testata sprecata in solitudine. (Babacar s.v.) <b>ALL. SOUSA 6</b> Le idee e il coraggio non gli mancano, ma gli servirebbe il 70% di possesso palla, altrimenti uno come Borja si ritrova terzino...</p>	
 <b>6 GUIDA</b> Sull'unico caso, il fuorigioco di Kalinic, decide bene l'assistente Passeri. Bizzarro però che Sanchez riesca a cavarsela senza gialli.		<b>PASSERI 6,5 - PEGORIN 6 VALERI 6 - GHERSINI 6</b>	

# L'Eurosogno continua ma solo per l'Atalanta

● Niente gol. Gasperini cambia schieramento però sente l'assenza di Kessie: sorpasso Lazio. Zona Coppe troppo lontana per la Fiorentina

Alex Frosio  
INVIATO A BERGAMO

Abituata ormai a sognare in grande, l'Atalanta stavolta deve registrare quello che sembra un rallentamento, considerato che il Napoli ha ri-allungato e le altre hanno accorciato. Il pareggio contro la Fiorentina – stesso 0-0 dell'andata – può però essere considerato comunque un punto guadagnato, anche se la Lazio ha superato i nerazzurri (53 punti a 52) e ora è quarta. Intanto non si ferma la corsa: la banda Gasp allunga a 7 le giornate senza k.o.; e poi perché la partita con la Fiorentina, lasciata lontana 10 punti e praticamente eliminata dalla corsa per le Eurocoppe 2017-18, proponeva insidie psicologiche e tattiche. La perfezione ottenuta nel successo di Napoli era difficilmente replicabile, e non

era semplice tenere dal punto di vista mentale dopo aver raggiunto una vetta agonistica di quel genere.

**MOSSE** Dal punto di vista tattico, è stata una partita di mosse e contromosse, vissuta su diverse fasi. L'avvio è dell'Atalanta che sembra la stessa del San Paolo: corta, feroce nel pressing alto, spietata nella riconquista, costruisce subito con Toloì, Petagna e Gomez. Passato il breve furore, tuttavia, lo schieramento della Viola sorprende l'ordine dell'Atalanta, che dipende sempre un po' da come si dispone l'avversario. Invece Tello e Chiesa sono sempre altissimi, Borja compone il terzetto di mezzo e si muove anche in verticale costringendo Conti a stringere la propria posizione. E se a sinistra Spinazzola spazza via Chiesa, a destra mancano automatismi con D'Alessandro (non giocava

titolare dal 21 settembre), preoccupato di tenere d'occhio Tello. Così la Fiorentina spaventa l'Azzurri d'Italia con Gonzalo di testa e con un affondo di Tello stoppato da Berisha.

**CONTROMOSSE** Gasp prova a rimediare a inizio ripresa, con Grassi in mezzo e Kurtic portato in zona-Borja, ma la Viola non molla, perché i tocchi rapidi di Kalinic eludono l'anticipo e aprono gli spazi alle corse senza palla: Tello e Vecino affondano ma senza procurare danni, il croato si vede annullare un gol in rovesciata e poi non sfrutta un lancio di Badelj. Dura finché il possesso è viola, ma l'ingresso di Mounier – che costringe Borja a un terzinaggio spinto – cambia il verso del finale, tutto atalantino. E servono due grandi interventi di Tatarusanu: su Freuler dal limite dell'area e su Petagna da due passi.

**DOLORI DI CRESCITA** Qualche appunto all'Atalanta però ci sta. Appena Gomez scende di rendimento la produzione offensiva ne risente. E l'encomiabile Petagna non è quel goleador che risolve le partite da solo o quasi. Poi è mancato Kessie, cioè l'uomo che contribuisce a occupare l'area avversaria: ieri l'Atalanta ha prodotto 26 cross, solo 3 a buon fine. Certo, perché la difesa viola doveva gestire al massimo due o tre bergamaschi. Gasp ha cercato risorse tra i meno utilizzati – D'Alessandro, poi Mounier e Paloschi, una manciata di minuti in 3 nel 2017 – ma ha talmente alzato il livello che la differenza si vede subito. Dolori della crescita. Un punto sia, dunque, per coltivare l'obiettivo Europa (non più sogno) e intanto eguagliare il record di punti in A sul campo (52, come nell'anno del -6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TECNICO NERAZZURRO

### Gasperini tiene il punto «Serviva una giocata...»

● **BERGAMO** L'Atalanta frena dopo 4 successi consecutivi, ma Gian Piero Gasperini è comunque soddisfatto della partita dei suoi giocatori: «Abbiamo fatto un'ottima prestazione di squadra con prove di rilievo dei singoli e ci è mancata soltanto la giocata vincente negli ultimi metri. Siamo stati carenti nelle rifiniture e nei tiri in porta, altre volte la giocata decisiva l'abbiamo trovata, ma se ci riuscissimo ogni volta non lotteremmo per un posto in Europa, ma per lo scudetto...». Non ha avuto successo la mossa a sorpresa di schierare

dall'inizio D'Alessandro sulla destra, una scelta bocciata dallo stesso tecnico dopo 45 minuti di gioco: «L'idea era di sfruttare il loro schieramento offensivo attaccandoli su quella fascia con D'Alessandro, poi nella ripresa ho cambiato mettendo Grassi. Però - sottolinea Gasperini - bisogna dare merito anche agli avversari: noi abbiamo dominato la partita per lunghi tratti, ma la Fiorentina dopo la nostra ottima partenza si è assestata bene in campo, è una buona squadra e oggi l'ha dimostrato. Restiamo in lotta per l'Europa League e ce la giocheremo fino alla fine».

d.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TECNICO VIOLA

# Sousa: «Onorata la maglia». Presi Milenkovic e Vlahovic

● Il portoghese soddisfatto della prova: «Vedo i miei in allenamento, ci tengono» Corvino chiude per i due del Partizan

Davide Longo  
INVIATO A BERGAMO

Zero gol subito dopo gli 8 nelle precedenti tre partite contro Torino, Borussia e Milan dimostrano che a smobilitare la Fiorentina di Paulo Sousa non ci pensa proprio. Il rischio, inutile negarlo, era che dopo l'eliminazione nelle coppe e con la zona Europa League che sembra un miraggio, ci fosse un crollo per ca-

renza di obiettivi e motivazioni. Il tecnico portoghese, però, era sicuro del contrario: «Li vedo tutti i giorni in allenamento – dice Sousa – e so che questi ragazzi ci tengono a lavorare per l'obiettivo e a onorare la maglia. Noi fin dal primo giorno della stagione abbiamo dichiarato che avremmo voluto essere competitivi: mi pare che ci stiamo riuscendo».

**VIOLA D'ASSALTO** A piacere è stato soprattutto l'atteggia-



● 1 Il tecnico Paulo Sousa, 46 anni ● 2 Nikola Milenkovic, 19, difensore del Partizan Belgrado ● 3 L'attaccante Dusan Vlahovic, 17 ANSA/GETTY



mento di una squadra che nonostante uno schieramento molto offensivo non ha concesso molto ai nerazzurri: «L'assetto tattico ha funzionato – prosegue Sousa – e abbiamo dimostrato di poter reggere il confronto con una delle squadre più in forma del campionato. In questa stagione in varie partite avremmo meritato più di quanto ottenuto e tranne gli ultimi 20 minuti contro la Roma nella squadra ho sempre visto tanta voglia di fare bene e così sarà fino alla fine della stagione».

**COLPI IN SERBO** Oltre al presente da onorare, però, c'è un futuro da costruire e la società

si sta muovendo in questo senso. Il direttore generale Pantaleo Corvino nei giorni scorsi ha messo a segno due colpi in prospettiva molto interessanti raggiungendo l'accordo con il Partizan Belgrado per il 19enne difensore Nikola Milenkovic e per il 17enne attaccante Dusan Vlahovic. Per Milenkovic, che ha già esordito con la nazionale maggiore serba, trattativa chiusa sulla base di 5 milioni più il 15 per cento del ricavo di un'eventuale rivendita. A giugno sarà viola. Vlahovic, per il quale la Fiorentina pagherà 1,5 milioni al club serbo, resterà invece un anno al Partizan per arrivare a Firenze nel 2018.

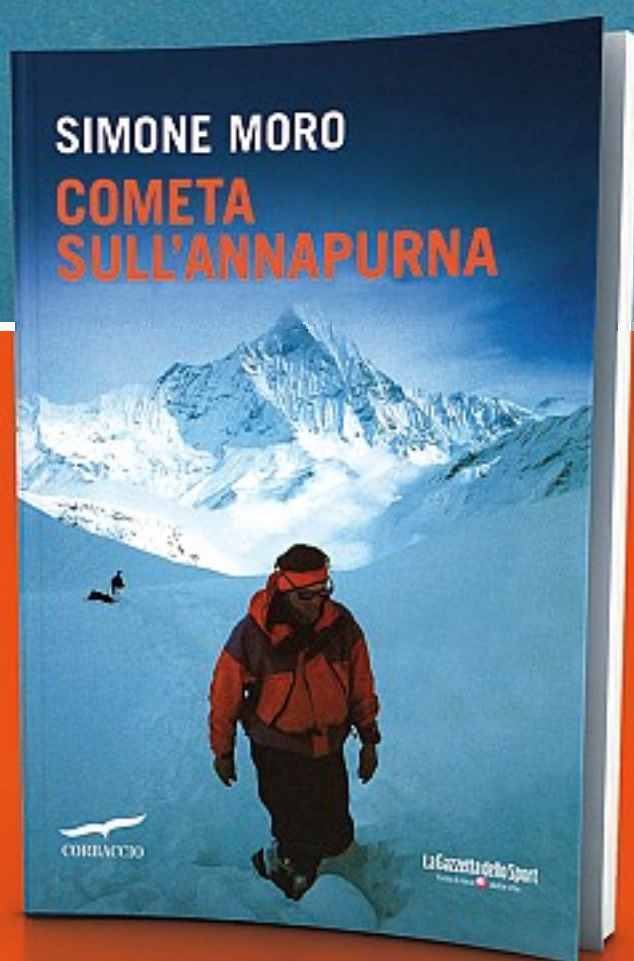
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SIMONE MORO

UNA SPLENDIDA MONTAGNA, UNA GRANDE AMICIZIA  
IL RACCONTO DI UNA TRAGICA SPEDIZIONE

zampediverse



\*€9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Singola uscita.

## “COMETA SULL'ANNAPURNA” IL PRIMO LIBRO DI SIMONE MORO

L'alpinista d'alta quota Simone Moro, unico nella storia ad avere collezionato quattro prime assolute invernali su cime superiori agli 8000 metri, racconta in questo libro i suoi inizi nel mondo dell'alpinismo e la storica spedizione del 1997 sull'Annapurna, in compagnia dell'amico Anatolij Bukreev. Un racconto emozionante di sogni e sofferenza, di lotta contro la solitudine e amore per la montagna, di freddo e dolore, quello fisico e quello, più forte ancora, che si prova quando non si può più sperare nella salvezza dei propri compagni di cordata. “Cometa sull'Annapurna” è un inno alla montagna e all'amicizia scritto da un uomo a cui la montagna ha preso, e dato, molto.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 9,99€\*



lottolegenda.it



 **lotto**  
*Leggenda*



BOLOGNA 0

LAZIO 2

## PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI Immobile al 9' p.t.; Immobile al 29' s.t.

**BOLOGNA (5-3-2)** Mirante; Krafth, Oikonomou, Maietta, Helander; Masina (dal 32' s.t. Krejci); Nagy, Viviani (dal 30' s.t. Pulgar), Dzemali; Verdi (dal 17' s.t. Destro), Petkovic.

**PANCHINA** Da Costa, Sarr, Mbaye, Donsah, Rizzo, Taider, Di Francesco, Sadiq.

**ALLENATORE** Donadoni.

**BARICENTRO BASSO 50,1 M**

**CAMBI DI SISTEMA** dal 32' s.t. 4-4-2

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Maietta per gioco scorretto, Dzemali per c.n.r.

**LAZIO (4-3-3)** Strakosha; Basta, De Vrij, Hoedt, Radu; Parolo, Biglia (dal 9' s.t. Murgia), Milinkovic (dal 36' s.t. Wallace); Anderson (dal 23' s.t. Keita), Immobile, Lulic.

**PANCHINA** Vargic, Adamonis, Bastos, Lukaku, Crecco, Luis Alberto, Lombardi, Djordjevic, Abukar.

**ALLENATORE** Inzaghi.

**BARICENTRO MOLTO BASSO 47 M**

**CAMBI DI SISTEMA** dal 15' p.t. 3-5-2; dal 9' s.t. 3-4-2-1

**ESPULSI** nessuno.

**AMMONITI** Keita per c.n.r.

ARBITRO Russo di Nola.

**NOTE** paganti 4.516, incasso di 56.989 euro; abbonati 13.746, quota di 179.612 euro. Tiri in porta 3-6 (una traversa). Tiri fuori 5-4. In fuorigioco 1-2. Angoli 1-6. Recuperi: 0' p.t.; 5' s.t.

Tutta la Lazio ad abbracciare **Ciro Immobile**, 27, con la doppietta di ieri salito a 16 gol in campionato ANSA

# Immobile mette il turbo La Lazio va, il 4° posto è suo

● L'attaccante segna un gol per tempo a Bologna: Inzaghi sorpassa l'Atalanta e resta nella scia del Napoli. Per Donadoni 4 k.o. di fila in casa

G.B. Olivero

INVIATO A BOLOGNA

**L**ucio Dalla, da lassù, avrà borbottato. Sabato sarebbe stato il suo 74° compleanno e per celebrare la ricorrenza ieri allo stadio sono state trasmesse alcune delle sue canzoni più note. Poi, però, in campo a cantare è stata la Lazio di Simone Inzaghi e non certo il Bologna. Il successo piazza l'Aquila al quarto posto solitario, ossia quella posizione-trappola in cui non puoi fare a meno di guardare più su anche se sai che sarebbe meglio controllare chi sta dietro. E non solo perché il distacco dal Napoli (quattro punti) è superiore al vantaggio su Atalanta (uno), Inter (due) e Milan (tre).

**BELLA LAZIO** Fare oggi questi ragionamenti certifica già lo

splendido lavoro di Inzaghi, che la partita di Bologna ha nuovamente messo in luce. La vera incognita era la sbornia da derby vinto, ma alla Lazio sono bastati nove minuti (testa di Immobile su cross di Lulic) per dimostrare che a Formello lo champagne è rimasto in frigo anche perché probabilmente Lotito lo mette a budget solo in caso di trofei conquistati o di piazzamenti storici. Il resto della partita è stato un allenamento a bassa intensità perché il Bologna, schierato con un sorprendente 5-3-2, ha deluso in entrambe le fasi e nell'atteggiamento troppo remissivo. L'errore della Lazio è stato quello di non chiudere la

gara fino al 29' della ripresa nonostante altre tre occasioni nitide nel primo tempo (errori di Immobile e Anderson, bravo Mirante su Milinkovic). È vero che il Bologna non dava segni di vita, ma è sempre rischioso mantenere aperta una sfida che in realtà si sarebbe potuta spendere per manifesta superiorità dopo 20'. Inzaghi è stato bravo a tenere svegli i giocatori cambiando due volte modulo e pretendendo sempre almeno quattro uomini oltre la linea della palla. Il raddoppio dello scatenato Immobile su verticale di Milinkovic (che cresce a velocità esponenziale e ha solo 22 anni) ha dato un senso più logico al risultato.

**BRUTTO BOLOGNA** Resta da capire il motivo di una prestazione così scialba del Bologna, che nell'ultimo mese aveva reso difficile la vita al Milan (omaggiato di tre punti) e all'Inter. La scelta di Donadoni di proporre la difesa a cinque non ha convinto anche perché i giocatori erano evidentemente impreparati: se schierati tre centrali e in 25' gli avversari finiscono quattro volte davanti al portiere la tattica è sbagliata. Anche dopo l'intervallo Donadoni ha preferito insistere, ma la sconfitta è stata quasi accettata con rassegnazione. Non dai tifosi, però, che hanno insultato i giocatori e che nell'unica occasione da gol (costruita da Petkovic dopo un errore di Biglia) vedendo l'inserimento di Dzemali hanno suggerito in coro all'attaccante croato: «Dalla». E Lucio stavolta non c'entrava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NUMERO

13

**i gol di testa segnati dalla Lazio in questa Serie A: nessuna squadra ne ha fatti di più**

sempre almeno quattro uomini oltre la linea della palla. Il raddoppio dello scatenato Immobile su verticale di Milinkovic (che cresce a velocità esponenziale e ha solo 22 anni) ha dato un senso più logico al risultato.

L'esultanza di **Immobile** LAPRESSE

## LE PAGELLE di STEFANO CIERI

VIVIANI DÀ ORDINE, PETKOVIC SBAGLIA  
MILINKOVIC SONTUOSO, CHE BRAVO MURGIA

BOLOGNA

5

**IL MIGLIORE**  
**ANTONIO MIRANTE**

6,5

Merito suo se la partita resta in bilico quasi fino alla fine. Chiude bene in uscita su Anderson, fa un miracolo su Milinkovic, attento su Immobile e Basta.

**KRAFTH 5,5** Aiuta poco i centrali, ma non garantisce neppure la spinta necessaria a far salire la squadra.

**OIKONOMOU 5** Saltato ogni volta che gli attaccanti laziali puntano.

**MAIETTA 5** Tenta di anticipare Immobile sull'1-0: non ci riesce e lo tiene pure in gioco.

**HELANDER 5,5** Si perde Immobile sull'1-0 e in altre circostanze. Di buono c'è l'intervento con cui stoppa lo stesso Immobile nella ripresa.

**MASINA 5** Dalle sue parti si infilano tutti. Molle se c'è da contrastare.

**KREJCI 6** Entra a partita compromessa, ma qualcosa prova comunque a combinare.

**NAGY 5,5** Tanta volontà e idee, ma leggerino se c'è da fare a sportellate.

**VIVIANI 6** Prova a sorprendere Strakosha su punizione. Uno dei pochi che cerca di dare ordine.

**PULGAR 5,5** Non entra in partita.

**DZEMALI 6** Comincia maluccio, poi ci mette se non altro un po' di grinta.

**VERDI 5,5** Dà l'impressione di poter fare qualcosa di più. Non sfrutta una buona chance a inizio ripresa.

**DESTRO 5,5** Poche palle giocabili, non fa molto per andarle a cercare.

**PETKOVIC 5** La palla buona gliela regala Biglia, lui la spreca.

**ALL. DONADONI 5** Il cambio di modulo non dà la svolta sperata e inibisce ulteriormente la squadra.



6,5

**RUSSO** Partita facile che è bravo a non complicarsi da solo. Giuste le decisioni più importanti, a cominciare dall'1-0 (Immobile non è in fuorigioco).

**COSTANZO 6 - TEGONI 6**  
**CELI 6 - ABBATTISTA 6**

LAZIO

6,5

**IL MIGLIORE**  
**CIRO IMMOBILE**

7,5

Continua il momento magico. Un'altra doppietta e il totale stagionale sale a 18. Apre di testa e chiude di piede, in mezzo la solita generosità e un altro gol sfiorato.

**STRAKOSHA 6** Attento su Viviani e sui tentativi di Dzemali e Nagy.

**BASTA 6,5** Spinge, raddoppiando le iniziative di Anderson.

**DE VRIJ 6** Serata di assoluta tranquillità. Ci mette il fisico nelle poche occasioni in cui è sollecitato.

**HOEDT 6** Pulito, essenziale e pochissimo impegnato.

**RADU 6,5** Fa valere l'esperienza quando il Bologna si fa minaccioso.

**PAROLO 6** Prezioso nell'aiutare Murgia quando subentra a Biglia.

**BIGLIA 6** Brutto errore, Petkovic non ne approfitta. Per il resto, solita regia efficace.

**MURGIA 6,5** Entra a freddo, ma ci mette pochissimo a prendere in mano la squadra.

**MILINKOVIC 7** Altra prova sontuosa. L'assist di esterno per il 2-0 di Immobile è roba per palati fini. (Wallace s.v.)

**F. ANDERSON 5** Timido quando c'è da finalizzare. Ma stavolta mancano pure assist e invenzioni.

**KEITA 6** Pochi spunti: con lui in campo, però, la Lazio raddoppia.

**LULIC 7** Assist per l'1-0 di Immobile. Poi continua con le consuete armi: corsa, tenacia e versatilità tattica.

**ALL. S. INZAGHI 7** Altro giro, altra vittoria e sono 4 consecutive tra coppa e campionato. Tutto bene, compresi i cambi tattici.

## GLI ALLENATORI

## Donadoni: «Via le paure» Inzaghi: «Siamo maturi»

● **BOLOGNA (nic.ber.)** Non riesce a rialzarsi il Bologna. La gara con la Lazio parte in salita e si conclude con la contestazione dei tifosi. Pesa quella vittoria che manca ormai da sette giornate. È amareggiato, Roberto Donadoni: «Non eravamo né deconcentrati né demotivati, abbiamo dato tutto quello che potevamo. Avevamo davanti una squadra molto forte che ci ha concesso poco. Abbiamo avuto anche la grossa occasione di andare sull'1-1. Sul primo gol non siamo stati attenti sulle marcature, in più dovevamo attaccare l'esterno per

impedire il cross. Dobbiamo toglierci le paure». Il tecnico rossoblu sottolinea il mal del gol che affligge la sua squadra: «Dobbiamo essere più spregiudicati, provarci con più insistenza». A fine gara ha avuto un battibecco con un tifoso: «Ho sbagliato io. Quell'episodio non merita considerazione». Raggiante, invece, Simone Inzaghi: «Abbiamo vinto da squadra matura con una grande prestazione. Keita e Milinkovic? Non è successo niente, quando c'era la sostituzione si sono detti una cosa, ma a fine partita sono stati i primi due ad abbracciarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'UOMO PARTITA

# Una settimana super: **Ciro** meglio di Klose e punta Crespo

● Immobile supera Miro nelle reti stagionali e va all'attacco di Hernan: «Io e Belotti teniamo alta la bandiera»

Nicola Berardino

INVIATO A BOLOGNA

**A**ncora nel segno di **Ciro Immobile**. La doppietta del bomber sigla la vittoria di Bologna. Al Dall'Ara il centravanti di Inzaghi avverte subito il richiamo del gol. E al 9' sul cross d'artista di Lulic, Immobile si avventa su stesso per girarsi con un colpo di testa che non dà scampo a Mirante. Alza la testa e corre subito per indi-

rizzare la sua esultanza verso lo spicchio dello stadio occupato dagli 800 tifosi laziali, proprio dietro alla porta del Bologna. Allarga le braccia per coinvolgere tutti in quella gioia. «Sono rammaricato per i tanti gol sciupati, potevamo avere un vantaggio più largo – diceva a fine primo tempo –. Dobbiamo essere più incisivi e cattivi». Tocca a lui raddoppiare e incartare i tre punti che riportano la Lazio al quarto posto nella scia del treno che porta in Cham-

pions. Al 29' Immobile è un falco che si avventa sul pallone smistato da Milinkovic. Un tocco preciso per chiudere i conti contro il Bologna. Con il suo 16° gol in campionato che va aggiunto ai 2 in Coppa Italia. A 18 ha superato Klose nel bottino stagionale ed è a una lunghezza dal primato di Rocchi (nel 2006-07 e 2007-08) tra i bomber dell'era Lotito. Ma c'è di più: l'ultimo attaccante della Lazio a segnare più di 16 gol in A è stato Crespo nel 2000-2001 (chiuse a 26). È lui il prossimo obiettivo. A Bologna è arrivata la terza doppietta di Immobile che ha firmato con i gol 8 delle ultime 9 vittorie della Lazio (a secco solo contro l'Inter in Cop-

pa Italia). E al Bologna ha rifilato 4 gol negli ultimi 3 incontri: a segno anche all'andata e nel 2013-14 col Torino (lo scorso anno era infortunato).

**FESTA ANCHE PER BELOTTI** «Sono felice per me, per la squadra, per i tifosi e per l'ambiente. Dovevamo dare una risposta dopo il derby a quelli che credevano che eravamo appagati e la risposta c'è stata». Nel dopopartita Immobile si proietta subito sui conti per le coppe europee. «Quelle che lottano con noi per l'Europa vanno veramente forte, hanno vinto tutte tranne l'Atalanta, è stato un bene per la Lazio vincere a Bologna. Sogno Cham-

pions? La classifica è più corta, anche la Roma è vicina al Napoli, siamo lì, mancano 11 partite, vogliamo fare bene». Ha finito la gara in riserva di energie dopo che già nelle ultime settimane ha dovuto fronteggiare più volte un fastidioso affaticamento muscolare: «Negli ultimi venti minuti ero stanco, i residui del derby si erano fatti sentire». Immobile guarda la classifica marcatori anche per gli amici. «Belotti? Sta facendo cose straordinarie e sono felice per lui, sono contento che noi attaccanti italiani mettiamo in difficoltà i grandi campioni in cima alla classifica cannonieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ottobre 2016, Castelvolturmo: stretta di mano tra Aurelio De Laurentiis, 67, e Maurizio Sarri, 58 ANSA

# Sarri-ADL: qua la mano La tregua Napoli durerà?

● L'allenatore e De Laurentiis si sono chiariti dopo lo sfogo di Madrid Il patron crede nell'impresa col Real: ora niente distrazioni, poi chissà...

Mimmo Malfitano  
NAPOLI

Andranno avanti, per ora. L'incontro avuto sabato sera, dopo la vittoria dell'Olimpico, è servito per rasserenare gli animi e per dare un segnale di distensione all'ambiente alla vigilia del grande evento. Il faccia a faccia tra Aurelio De Laurentiis e Maurizio Sarri è durato meno di un'ora, in una stanzetta dello stadio Olimpico, alla presenza di Cristiano Giuntoli, l'uomo che ha mediato perché i due s'incontrassero quanto prima per allontanare le voci sulla presunta crisi nel loro rapporto. Un qualcosa che s'era compromesso del tutto dopo la sfuriata di De Laurentiis nella notte di Madrid, quando lanciò accuse pesanti nei confronti del proprio tecnico. «Bisogna capire che non si può pensare solo a se stessi, in primis ci sono gli interessi del club», disse il numero uno del Napoli commentando le scelte fatte da Sarri. In quel momento, in tanti intravidero la possibilità che l'accordo tra allenatore e club potesse saltare a fine stagione. Convinzione rafforzata ancor di più dal diktat dello stesso De Laurentiis che impose il silenzio stampa, interrotto soltanto da

Giuntoli e Reina dopo la sconfitta contro la Juventus, in Coppa Italia.

**DI FACCIATA** Il chiarimento, dunque, c'è stato. Ma certe scorie difficilmente verranno smaltite. I due non si sono mai presi ed il rapporto va avanti solo perché c'è continuità nei risultati. La vittoria di Roma ha ridato entusiasmo all'ambiente Napoli ed ha aperto ad una due giorni di grandi emozioni e tensioni. In parte, Sarri ha dovuto arrendersi alle pressioni del presidente che, proprio a Madrid, gli contestò il mancato impiego di alcuni giocatori, tra cui Marko Rog. Dopo sei mesi di attesa, l'allenatore s'è convinto che il ragazzo avrebbe potuto soddisfare le sue esigenze e che, tutto sommato, sarebbe valsa la pena di tastarlo e comprenderne lo sforzo fatto per acquistarlo. Il centrocampista della nazionale croata ha giocato da titolare le ultime due partite, con Juventus (Coppa Italia) e Roma (campionato), sorprendendo la critica per le sue qualità fisiche e tecniche.

In questo, ci aveva visto bene, De Laurentiis, che ne ha preteso l'impiego. Oggi, a Sarri viene imputato il ritardo nel quale s'è perso per valutare le doti di questo ragazzo. Che non è stato l'unico ad aspettare il proprio turno in panchina in attesa che il tecnico gli desse fiducia. Con lui, anche Maksimovic, Giaccherini, Pavoletti, l'ultimo acquisto, per il quale il club ha speso 18 milioni di euro. Insomma, mai prima d'ora il Napoli aveva avuto una panchina da 60 milioni di euro, peraltro ignorata o quasi dallo stesso Sarri.

**TREGUA O PA-CE?** In attesa di risposte convincenti, De Laurentiis ha chiesta sto di restare concentrati sulla super sfida di domani sera. Lui, come tutta la città, crede nell'impresa, e non vuole che altre questioni possano minare la serenità della squadra. In gioco ci sono i quarti di finale di Champions League, un traguardo storico per il club che, finora, ha al massimo raggiunto gli ottavi con Mazzarri e con Sarri, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

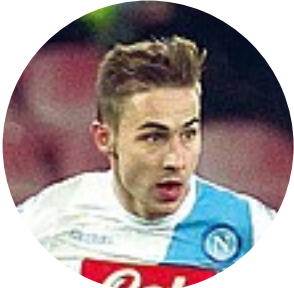
## LA GUIDA

Domani anche Arsenal-Bayern Giovedì la Roma

**CHAMPIONS - ritorno ottavi**  
**Domani ore 20.45** NAPOLI-Real (andata 1-3) Arbitro: Çakır (Tur). Tv: diretta Premium Sport. Arsenal-Bayern (1-5) Tv: diretta Rete4  
**Mercoledì ore 20.45** Barcellona-Psg (0-4) e Dortmund-Benfica (0-1)  
**Martedì 14** JUVENTUS-Porto (2-0), Leicester-Siviglia (1-2). **Mercoledì 15** Monaco-Manchester City (3-5), Atletico Madrid-Leverkusen (4-2)  
**EUROPA LEAGUE - andata ottavi**  
**Giovedì** Gent (Bel)-Genk (Bel) Apoel (Cip)-Anderlecht (Bel) Rostov (Rus)-Manchester U. (Ing) Copenhagen (Dan)-Ajax (Ola) Celta Vigo (Spa)-Krasnodar (Rus) Olympiacos (Gre)-Besiktas (Tur) Schalke (Ger)-Borussia D. (Ger) Lione (Fra)-ROMA (Ita) Tv: diretta Sky Sport 1 ore 21.05

## IL DUELLO

# Tentazione Rog Contro Modric è sfida croata



Marko Rog, 21 anni AFP

NAPOLI

Il problema, probabilmente, nemmeno se lo porrà, Maurizio Sarri. I ballottaggi caratterizzeranno il giorno di vigilia, ma soltanto per la critica e i tifosi. Lui, dovrebbe già avere chiare le idee sulla formazione da opporre al Real Madrid, domani sera. La difesa è scontata: dinanzi a Reina, agiranno Hysaj, Albiol, Koulibaly e Ghoulam. Il tridente d'attacco è a prova di bomba: Callejon, Mertens e Insigne sono intoccabili. L'unica perplessità ci sarebbe stata se l'attaccante belga non avesse realizzato la doppietta all'Olimpico. Ma, dinanzi a tanta grazia, sarebbe da folli rinunciarvi. L'unico reparto dove potrebbe esserci una riflessione resta il centrocampo.

**BALLOTTAGGI** L'impressione è che almeno due ruoli siano coperti: l'impiego di Hamsik è indiscutibile, mentre a destra si sta imponendo Marko Rog, una vera forza della natura, una mezzala di grandi qualità tecniche, che è diventato titolare soltanto una settimana fa, nell'incontro di Coppa Italia, contro la Juventus, allo Stadium. Quella sera, fu giudicato il migliore in campo, così come sarebbe avvenuto anche sabato pomeriggio, all'Olimpico, se Mertens non avesse stravinto, realizzando una doppietta pesantissima. L'impiego di Rog, in ogni modo, aprirebbe ad una suggestione unica: il centrocampista del Napoli si ritroverebbe di fronte Luka Modric, il talento del Real Madrid, suo amico e alternativa nella nazionale croata. Insomma, l'allievo avrà

l'opportunità di misurarsi col maestro in un confronto che potrebbe essere determinante per la supremazia a centrocampo. Rog rappresenta la novità assoluta di questa seconda parte della stagione, per il Napoli, quel giocatore che ha generato la polemica di De Laurentiis, convinto della bontà dell'investimento fatto.

**IN REGIA** Sarri dovrà scegliere chi schierare dinanzi alla difesa. A Roma, ha giocato Jorginho, titolare fisso prima della pausa natalizia. Poi, la crescita di Diawara ha convinto l'allenatore a puntare su questo ragazzo che, nonostante la giovane età (19 anni), gioca con la personalità di un veterano. Al momento, resta lui il favorito nel ruolo di centrale nel tridente di centrocampo, mentre Allan e Zielinski dovrebbero partire dalla panchina. Il primo, è reduce da un infortunio muscolare e soltanto a Roma è ritornato tra i disponibili. Potrebbe tornare utile se ci sarà da difendere il risultato: al Napoli basterà vincere 2-0 per accedere ai quarti. Ma la difesa non è più un punto di forza, nelle ultime 12 partite ha incassato 18 reti, comprese le tre subite contro il Real Madrid nella gara di andata. Un dato che preoccupa più di ogni altra cosa, perché segnare due reti è alla portata del tridente offensivo. Ma l'importanza della serata terrà concentrati al massimo i difensori schierati dinanzi a Reina.

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSÌ IN CAMPO?



GDS

## STATISTICHE GALATTICHE

# Il Real in gol da 46 partite Ma quando vince 3-1...

Filippo Maria Ricci  
CORRISPONDENTE DA MADRID

Al Napoli che domani sera deve cercare l'impresa col Madrid offriamo due considerazioni numeriche. Una positiva, che soffia nella vela della speranza, e una negativa. Partiamo dalla seconda.

**SEMPRE A SEGNO** Se già affrontare una squadra che ha vinto 11 Coppe Campioni tra cui due delle ultime tre edizioni disputate non è proprio compito agevole, il cielo si scurisce

ancor di più sottolineando che il Real di Zidane ha segnato in tutte le partite giocate in questa stagione e la striscia si allunga anche su parte della stagione passata arrivando fino a 46 gare. Record del club, superato anche il Barça che si era fermato a 44. La Real Sociedad negli anni 20 arrivò a 61, ma era un altro mondo. L'ultima volta che il Madrid non ha segnato è stato il 26 aprile dell'anno scorso, 0-0 in casa col Manchester City nella semifinale d'andata di Champions. E la penultima volta era stata sempre in Europa all'inizio dello stesso mese,

sconfitta 2-0 a Wolfsburg. Questo per cominciare a dare una svolta positiva ai pensieri della squadra di Sarri, visto che stiamo parlando di Champions.

**QUATTRO SU SEI** E qui passiamo alle notizie incoraggianti: nella sua lunga e brillante storia europea la Casa Blanca 4 volte su 6 è stata eliminata dopo aver vinto 3-1 in casa all'andata. Il 67%. Ci riferiamo ai precedenti con il formato attuale della competizione, con il valore doppio attribuito ai gol in trasferta. Nel 1971 il Madrid fu eliminato dal Psv, nel 1978

dal Grasshopper, nel 1982 dal Kaiserslautern. Nello stesso anno passò con l'Ujpest Dosza, nel 1993 di nuovo fuori col Psg e 10 anni dopo avanti col Manchester United. Tocca al Napoli provare a portare a 5 su 7 le eliminazioni del Madrid dopo un 3-1 europeo al Bernabeu. Zidane viaggia oggi con la squadra al completo e domani potrà schierare «el once de gala», la formazione più «galattica», con la BBC al completo. Cosa che non mette d'accordo tutti: il quotidiano sportivo As ha lanciato un'inchiesta online chiedendo se Bale, Benzema e Ronaldo devono giocare insieme al San Paolo e il 77% dei quasi 19.000 votanti ha detto no. Visto il calibro degli uomini in ballo però difficilmente Zizou potrà dar ascolto alla vox populi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

# Grave intimidazione a Malfitano Solidarietà di tutta la Gazzetta

● Nella notte tra sabato e domenica l'auto di Mimmo Malfitano, giornalista della Gazzetta dello Sport, per cui ricopre la carica di corrispondente da Napoli, è stata gravemente danneggiata: pneumatici tagliati, colpi e rigature varie alla carrozzeria. Una grave intimidazione nei confronti del nostro collega, che negli anni scorsi aveva già subito due aggressioni fisiche. Al momento non è chiara la matrice del gesto, in attesa di indagini e riscontri da parte delle forze di polizia. Bisogna ricordare però che Malfitano, per il suo lavoro

giornalistico sul Napoli, è da mesi oggetto di una pesante campagna diffamatoria, in particolare sui social network.

La redazione della Gazzetta è schierata al fianco di Mimmo Malfitano ed esprime solidarietà al collega per i fatti di sabato notte. Aspettiamo che le indagini facciano il loro corso e servano a scoprire l'origine della grave intimidazione, ma nel frattempo ribadiamo che il nostro lavoro non può essere condizionato da gesti simili e che Mimmo continuerà a scrivere sul Napoli, con la stessa professionalità dimostrata fino ad oggi. **Il Cdr della Gazzetta dello Sport**



&gt; NON SOLO CALCIO

# Dai catalani ai Borbone Anche prima di Reina, quanta Spagna a Napoli

● Il re Carlo entrò in città nel 1734: era il 10 maggio, il giorno dello scudetto di Maradona. Al San Paolo sarà un piccolo derby



## NAPOLI, LA PIÙ SPAGNOLA DELLE ITALIANE

Nel corso dei secoli a Napoli si sono succedute tante dominazioni, quella spagnola però ha lasciato tracce indelebili. La dinastia dei Borbone ha reso la città molto simile a quelle spagnole, anzi è Madrid che con il passare del tempo è diventata una vera capitale europea come lo era Napoli durante l'epopea dei Borbone

Gianluca Monti  
NAPOLI

**B**envenuti a Napoli, la città più spagnola d'Italia. Qui domani andrà in scena una sorta di derby che in realtà dura dal 1442, quando Alfonso V di Aragona - detto il magnanimo - divenne Alfonso I Re di Napoli. Il sovrano rappresentava infatti la vecchia stirpe dei conti di Barcellona e quindi si può dire tranquillamente che Napoli sia stata, almeno inizial-

### IERI E OGGI

**I legami con Madrid nascono almeno nel 1442 Alfonso, re di Napoli, aveva radici a Barcellona**

**I Quartieri Spagnoli sono stati creati per i militari iberici. E se «ammuina» deriva da «amohinar»...**

mente, più catalana che madridista. Anzi, i colori giallorossi della attuale bandiera del Comune sono quelli dello stemma aragonese. Quindi, Napoli ha il dna catalano. Come a dire che il «tiqui-taca» da queste parti è di scena da secoli e quindi quello della squadra di Sarri si innesta nel solco della tradizione.

**QUELLA DATA** Carlo di Borbone arrivò tre secoli dopo Alfonso V di Aragona ma fece il suo ingresso a Napoli il 10 maggio 1734 (venne incoronato pochi giorni dopo). Esattamente duecentocinquante anni prima dello scudetto. «La storia ha voluto una data», scrissero i napoletani sui muri della città quel giorno del 1987. Mai frase fu più indovinata. Carlo di Borbone è stato il sovrano che più di ogni altro ha unito Napoli e Madrid, ma da queste parti dicono tutti che avrebbe fatto il tifo per gli azzurri. Ne è convinto anche il direttore del Museo Nazionale di Napoli (Mann), Paolo Giulierini, che ha appena

messo in piedi una iniziativa interessante con il club di De Laurentiis: biglietto di entrata gratuito al museo per chi ha acquistato quello di Napoli-Real. «L'anima spagnola di Napoli si respira percorrendo via Toledo - dice Giulierini - e si vede nelle architetture che permettono di uscire dalla confusione e di entrare nelle corti interne dei grandi palazzi fino ovviamente alle regge che sono state volute e commissionate dai re spagnoli, su tutte Palazzo Reale e la meravigliosa Reggia di Caserta. Occhio perché la Spagna spesso ha dato il meglio di sé fuori casa e non in casa». Quasi un avvertimento in vista di domani.

**LA MOSTRA** Carlo di Borbone è stato il Re che ha dato impulso agli scavi di Pompei ed Ercolano veicolando i risultati ottenuti al pubblico attraverso una stamperia che documentava i ritrovamenti compiuti dal suo



### STORICO

● Il Palazzo Reale di Napoli fu la residenza dei viceré spagnoli per oltre cinquanta anni e della dinastia borbonica dal 1734 al 1861. ● Sotto il principe Carlo di Borbone con la famiglia e un ritratto di Carlo di Borbone, re di Napoli e di Sicilia

esercito nei due preziosi siti archeologici. In questi giorni al Mann c'è una mostra a cura di Valeria Sampaolo che coinvolge anche Madrid, dove sono esposti alcuni calchi in gesso delle opere presenti a Ercolano. L'idea nasce dalla volontà di celebrare i trecento anni dalla nascita di Carlo di Borbone, venuto alla luce nel 1716: «Aspetto i dirigenti del Real, il loro albergo è vicino al museo - dice Giulierini -. Sono convinto che verranno a trovarci». Carlo di Borbone è ancora molto amato a Napoli perché quando nel 1759 fu il momento di imbarcarsi verso Madrid, per salire sul trono di Spagna, si sfilò un prezioso anello che aveva trovato sotto un cumulo di macerie pompeiane e decise di lasciarlo a Napoli disponendo che nessuna proprietà e nessun tesoro delle Due Sicilie lo avrebbe accompagnato nel suo ritorno a casa.

**LINGUA E CUCINA** Ai Quartieri Spagnoli la sfida di domani è molto sentita. Il fitto reticolato di strade a pochi passi da Palazzo Reale è stato creato nel XVI secolo per accogliere i militari iberici durante la dominazione napoletana. Teatro allora di delinquenza e prostituzione, è oggi un luogo caratteristico della città con i «bassi» nei quali si svolgono anche feste a tema. Ovviamente, se domani le cose andranno in un certo modo sarà grande festa non solo ai Quartieri ma in tutta la città. Di sicuro queste che precedono Napoli-Real saranno ore di grande «ammuina» (confusione), parola spagnola che deriva da «amohinar». L'influenza spagnola nel dialetto partenopeo è sorprendente. Domani gli azzurri dovranno segnare «ampresso» - in fretta - o come dicono a Madrid «apriesa». Incredibile, ma vero. Qui alla pella preferiscono la pizza ma presto il Salone della Meridiana ospiterà l'evento «Alla tavola dei Borbone», con ricette ispirate alla cucina settecentesca. Del resto, a Napoli tutti mangiano la «minestra maritata», gustoso piatto di derivazione spagnola. La speranza è che domani sera risulti indigesta ai tifosi del Real, come lo può essere soltanto una sconfitta in un derby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## > IL TIFOSO REAL IL CONSOLE

### «Forza Zidane, temo Callejon»

● José Luis Solano Gadea è console generale di Spagna a Napoli da un anno e mezzo. La sfida tra gli azzurri e il Real è speciale anche per lui, da sempre tifoso dei blancos.

**Console, ma in questi giorni a Napoli si può dire «Hala Madrid»?**

«Mi sento un po' un infiltrato. Sono l'unico madridista di nascita anche qui in consolato dove in totale siamo nove, compresi un paio di napoletani che fanno un tifo sfegatato per gli azzurri. Avverto il fermento che c'è in città, ma anche noi abbiamo la nostra piccola rappresentanza di sostenitori alla base Nato di Bagnoli: una sorta di enclave del tifo madridista. Che partita si aspetta?

«Non sarà semplice per il Real.

Temo molto Callejon, l'ho conosciuto qui in consolato: grande calciatore e anche una persona molto simpatica».

**Teme problemi di ordine pubblico?**

«Assolutamente no. I tremila tifosi del Real che verranno avranno il nostro supporto logistico, dovranno soltanto godersi Napoli che è una città meravigliosa, la più spagnola che c'è in Italia».

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## > IL TIFOSO NAPOLI IL PRINCIPE

### «Avanti azzurri E' lecito sperare»

● Sua Altezza Reale Carlo di Borbone delle Due Sicilie, XVIII duca di Castro, sarebbe oggi il Re di Napoli se la città fosse ancora dominata dai Borbone. Cittadino francese, il principe Carlo è spesso a Napoli con la moglie Camilla.

**Principe, sarà allo stadio domani?**

«Con mio grande dispiacere non potrò esserci, ma non potrò che tifare per il Napoli. Probabilmente sulla carta partiamo sfavoriti, però a detti di molti esperti gli azzurri giocano un gran calcio e quindi è lecito sperare».

**Quanto è forte il legame tra Napoli e Madrid?**

«E' molto intenso. Non è un caso che al San Paolo da anni siano presenti, su bandiere, maglie o scarpe, i simboli delle Due Sicilie associati a

quelli della squadra. Ne sono felice».

**Pensa di andare presto al San Paolo?**

«Io ho una forte passione per la vela ma il calcio mi piace molto, credo che porterò le mie figlie a vedere il Napoli. Inoltre, sto cercando assieme al presidente De Laurentiis di organizzare una partita di beneficenza che ci veda parte attiva nella individuazione dei soggetti ai quali destinare i ricavi».

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CAMPIONI OGGI IN CITTÀ

# Ronaldo (e gli altri) in centro: alloggio blindato

● Bloccate tutte le 150 stanze, chiesta riservatezza al personale, vietati i selfie Sarà tortuoso il tragitto verso lo stadio

NAPOLI

**N**apoli è una città nel pallone e attende il Real Madrid con trepidazione. Ronaldo e compagni arriveranno oggi in mattinata e cominceranno ad intravedere che cosa li aspetta nel viaggio che alle 13.30 li porterà a Palazzo Caracciolo, l'hotel di via Carbonara scelto, un po' a sorpresa, dal Real che alle 19 sosterrà la rifinitura al San Paolo.

**ALBERGO PRESIDATO** Pieno centro popolare di Napoli, tra via Foria e la stazione, Palazzo Caracciolo è una fortezza del 1500 riadattata ad hotel di lusso. Ci sono 150 stanze, messe tutte a disposizione del club madridista, e la struttura è dotata di un potentissimo wifi come richiesto dai dirigenti spagnoli. Il Real si porterà dietro cinque cuochi ed ha vietato al personale dell'albergo di fare selfie con i calciatori. Riservatezza totale all'interno e diver-

si problemi fuori per l'ordine pubblico (l'hotel è già presidiato da ieri dalle forze dell'ordine). San Giovanni a Carbonara è una zona particolare, il manto stradale a dir poco dismesso è stato rattoppato nelle ultime ore proprio per l'arrivo del Real, intorno all'albergo è stato creato un divieto di sosta di circa 60 metri per evitare assembramenti di auto e persone. Facile immaginare che comunque una abbondante folla di curiosi stazionerà giorno e, soprattutto, notte fuori dall'albergo.

**PERCORSO TORTUOSO** Nelle loro camere gli ospiti madrileni troveranno come omaggio



**Due immagini dell'esterno di Palazzo Caracciolo, l'hotel che da oggi accoglierà il Real Madrid. A sinistra la vigilanza affidata a un mezzo dell'Esercito, a destra le transenne che verranno disposte attorno all'ingresso in modo da evitare assembramenti** CALCIONAPOLI24.IT



volumi sulla storia di Napoli e prodotti tipici della tradizione culinaria e dell'artigianato partenopeo mentre De Laurentiis riceverà i dirigenti del Real all'hotel Vesuvio domani per il consueto pranzo ufficiale. La squadra farà sia oggi che domani in pullman il tragitto da Palazzo Caracciolo allo stadio, che si annuncia particolarmente tortuoso: Porta Capuana, corso Umberto, la galleria della Vittoria e poi ancora tanta strada fino al San Paolo. Considerato il traffico napoletano, specie nel giorno della partita sarà meglio per il Real muoversi con largo anticipo.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il meglio della Provenza. Et voilà.



IN EDICOLA  
E SU APPSTORE

## La guida più aggiornata alle tue vacanze in Provenza.

Scopri con **inViaggio** i quartieri storici di **Marsiglia**, le spiagge e la **Saint-Tropez** di Brigitte Bardot e i quattro villaggi dell'Enclaves des Papes, intorno ad **Avignone**. Percorri le strade del **Luberon** con i suoi borghi agricoli e i campi di lavanda. Viaggia fino in **Camargue** per avvistare e riconoscere la ricchissima vita selvatica che quei paesaggi racchiudono. Preparati a gustare la **cucina provenzale** della costa, con pesce e verdure, e quella dell'interno, più robusta e contadina, senza dimenticare di fare una tappa nei wine resort e nelle migliori **cantine**.



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



SCARICA L'APP PER IPAD/IPHONE  
PIÙ DI 40 METE DISPONIBILI



**CAIRO EDITORE**  
LA PASSIONE PER LA QUALITÀ



# Spalletti e la Roma Un mese per capirsi

● In ballo il rinnovo: il tecnico tentenna, la società vuole verificare la capacità di rialzarsi dopo Lazio e Napoli. Pallotta arriva tra 10 giorni

**Davide Stoppini**  
ROMA

**M**ateria in continua evoluzione, il calcio. In evoluzione le sensazioni, perché non pensare che lo siano pure gli scenari, o anche solo i punti di vista? Luciano Spalletti e la Roma giocano a nascondino sul futuro, dietro quella linea dei risultati che si sposta di continuo, l'altroieri il Villarreal, ieri il tritico Inter-Lazio-Napoli, oggi il Leone, la volata per il secondo posto e la speranza rimasta viva di avvicinare la Juventus. Beninteso: il nascondino è gioco doveroso, di questi tempi. Perché protegge Spalletti, a cui non può dispiacere avere le mani libere, lui che è in scadenza di contratto, è nell'agenda del Tottenham e qualcuno giura pure in quella della Juventus. Ma non giocare, a nascondino, non avrebbe senso pure per l'altra parte, la società.

**ORA SI FANNO I GIOCHI** Il senso è chiaro, dopo la doppia sconfitta con Lazio e Napoli. Nulla è perduto – l'hanno scritto pure i tifosi in uno striscione a Trigoria – ma la partita si gioca ora. È un po' come a scuola: il primo quadrimestre è andato bene, ma ora siamo nel secon-



Luciano Spalletti, 58 anni domani, settima stagione alla Roma: dal 2005 al 2009 e dal 2016 L'ESPRESSO

» Da Leone al ritorno di Coppa Italia, passando per il campionato: in gioco la stagione

do, è quello che porta alla pagella finale. Tradotto: bene i 59 punti, ma da qui al 5 aprile, fino al ritorno di Coppa Italia contro la Lazio, la Roma dovrà dimostrare di essere davvero matura come dice il suo allenatore. Un mese che vale tanto, forse tutto, se i giudizi sul lavoro complessivo – dunque anche quelli sul tecnico – sono appesi alle prossime partite. Il Leone in Europa, ma anche la capacità di

» In caso di addio c'è il sogno Conte. Piace Gasperini, vicino al rinnovo al 2020 con l'Atalanta

reazione in campionato, ora che il calendario un po' si ammorbidisce: se la Roma si rialza, se riuscirà quantomeno a sentire l'odore di un trofeo, allora vorrà dire che – per dirla con le parole del d.s. Ricky Massara – «i presupposti per continuare insieme a Spalletti ci saranno tutti», ammesso che l'allenatore voglia assecondarli. Altrimenti sarà come tornare indietro di mesi. E, a quel punto, non necessariamente le strade della Roma e di Spalletti coincideranno.

**ECCO JAMES** Magari riuscirà ad accelerare un po' i tempi James Pallotta, che sbarcherà a Roma subito dopo la metà del mese, per la gara con il Sassuolo. Il presidente avrà certamente un colloquio con l'allenatore. E forse pure uno con Francesco Totti, utile per capire le intenzioni del capitano, sempre più dubbioso in ottica futura. Ma qui i punti interrogativi, più che sulla volontà di continuare a giocare, sono soprattutto su quello che Totti vorrà fare nel post carriera. Curioso, in fondo. Ma quello che sempre provocatoriamente ha detto l'allenatore, legando il suo futuro a quello del capitano, potrebbe davvero avverarsi. Non è scenario da escludere immaginare una Roma senza Spalletti e senza Totti la prossima stagione. Come pure non è una sorpresa che a Trigoria piaccia il profilo di Gian Piero Gasperini, che benissimo sta facendo in questi mesi all'Atalanta e che pure annuncerà a breve il rinnovo fino al 2020. Ma il sogno è riannodare i fili con Antonio Conte, cercato (e incontrato) nel pre Spalletti, qualora il tecnico dovesse dar retta alla nostalgia italiana e lasciare il Chelsea. Occhio, allora, alle prossime mosse del nascondino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENZA CONTROPARTITE**

**Kessie, vertice con l'agente: ok per giugno**

● **ROMA** Sintetizzata, suona così: la tavola a cui sono seduti Franck Kessie e la Roma è ancora più apparecchiata. Merito di un incontro, venerdì scorso, tra i dirigenti giallorossi Ricky Massara e Mauro Baldissoni e l'agente storico del calciatore, l'ivoriano George Atangana. Sì, lo stesso che a fine gennaio si era detto dubbioso sulla fattibilità dell'operazione Kessie-Roma, qualcuno sussurra perché tenuto inizialmente fuori dall'affare. In ogni caso, la società giallorossa ha voluto chiarire direttamente con l'interessato. Ergo: Kessie è sempre più vicino a diventare un calciatore della Roma a giugno. Va detto che la partita è ancora in evoluzione: a oggi, per dire, è più facile che l'affare sarà chiuso solo per soldi, senza l'inserimento (inizialmente certo) di Marchizza e Tumminello. In ogni caso, il patto stretto con l'Atalanta a fine gennaio è saldisimo.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franck Kessie, 20 anni GETTY

**PRO Action**  
INTEGRATORI PER LO SPORT

**BARDIANI**  
VALVOLE  
**CSFR**  
inox  
**GREENTEAM**

**COMPLETA REIDRATAZIONE**

PH: PAOLO CODELUPPI



LIMONE

ARANCIA

PRIMA DURANTE DOPO

**CARBIDRATI CON  
MAGNESIO E POTASSIO**

**AIUTO DEL SISTEMA  
IMMUNITARIO**

**NORMALE FUNZIONE  
CONTRAZIONE MUSCOLARE**

**PROACTION.IT**

Leggere attentamente le avvertenze riportate sulla confezione del prodotto. In vendita nelle farmacie, parafarmacie, negozi di integratori e negozi specializzati.

Seguici su: Follow us:





**AIEL**  
ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ENERGIE  
AGROFORESTALI



# Legna e pellet per riscaldare la tua casa

## 5 buone ragioni di una scelta intelligente

1

Grazie all'innovazione tecnologica, le aziende costruttrici dei moderni apparecchi domestici garantiscono **alti rendimenti e basse emissioni, nel pieno rispetto della qualità dell'aria**

2

Usare legna e pellet significa **ridurre i costi di riscaldamento domestico** con un beneficio immediato per il bilancio familiare

3

Il settore del riscaldamento a legna e pellet è un **comparto produttivo del Made in Italy** che dà lavoro e valore al territorio

4

I biocombustibili legnosi di qualità certificata provengono dalla **gestione sostenibile dei boschi** nel pieno rispetto dell'equilibrio ambientale

5

Il clima oggi più che mai deve essere protetto e legna e pellet emettono **fino a 10 volte meno CO<sub>2</sub>** rispetto ai combustibili fossili

**energiadallelegno.it**  
UN PROGETTO **AIEL**

**ADLER**

**ARCO**

**ARTEL**  
CLIMA & ENERGIA

**ATRA**

**CADEL**  
SISTEMI DI RISCALDAMENTO

**CAMINETTI MONTEGRAPPA**

**CARINCI**  
SISTEMI PER IL RISCALDAMENTO

**cerampiù**

**CMG FIRE ATTITUDE**

**ANSELMO COLA**

**COLA**

**CSTHERMOS**  
STUFE A BIOMASSA

**Dal Zotto**  
L'arte del calore

**FreePoint**  
Il calore che arreda

**IN VICTA**

**J. CORRADI**

**JOLLY MEC**

**JOTUL**

**Kalor**

**MCZ red**

**NORDICA Extraflame**

**LINCAR**  
L'innovazione del Calore

**MAROCCHI**

**OPERA**  
HEAT UP YOUR STYLE

**PALAZZETTI**  
SISTEMI DI RISCALDAMENTO A BIOMASSA

**Ravelli**  
Il fuoco intelligente

**ROYAL**

**SCAN**

**SERGIOLEONI**  
STUFE IN CERAMICA E PIOMBA

**Tepor**

**UNGARO**  
TERMOBOMBE E CALORE

**GRUPPO PIAZZETTA**  
CAMINETTI & STUFE

in collaborazione con

**MORETTI DESIGN**  
POTUSCINO